Edizione con il LOTTO — **Edizione con il LOTTO**

Anno 94 - Numero 78

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1880: anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 31 Marzo - Domenica 1 Aprile 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131. Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 688-477.

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Il governo aumenta le pensioni agli artigiani

L'odierna decisione del Consiglio dei ministri: le pensioni minime portate a 12 mila lire mensili, quelle superiori al minimo rivalutate del 30 per cento - Un progetto di legge che vieta il licenziamento delle donne a causa del matrimonio - Esaminati la situazione economica del Paese (relatore La Malfa) e i problemi di politica estera (esposti da Segni)

Incontro Fanfani-De Gaulle forse mercoledì a Bordighera

Roma, sabato sera.

Al Consiglio dei ministri, iniziatosi questa mattina alle nove a Palazzo Chigi, la politica dei fatti concreti promessa da Fanfani nei discorsi di due settimane fa (nel Bergamasco) trova un'altra conferma.

Nei giorni scorsi furono varati gli aumenti delle pensioni per 4 milioni e 200 mila pensionati dell'Inps, fu decisa la distribuzione gratuita dei libri di testo nelle scuole elementari, e fu approvato un disegno di legge che autorizza gli agricoltori a vendere direttamente al pubblico i prodotti ortofrutticoli nei comuni di produzione e limitrofi.

Oggi sono stati varati gli aumenti delle pensioni degli artigiani. Il progetto di legge presentato stamane al Consiglio dei Ministri dall'on. Bertinelli, titolare del dicastero del Lavoro, prevede, a quanto si sa da indiscrezioni, un aumento dei minimi a 12 mila lire mensili e un rivalutazione del 30 per cento delle pensioni superiori al minimo. Il provvedimento, di cui beneficeranno 51 mila artigiani in pensione, andrà in vigore, come anticipò il Presidente del Consiglio a «Tribuna politica» mercoledì, senza alcun sacrificio per il contribuente italiano. L'anno scorso la Cassa pensioni degli artigiani ha avuto un attivo di 12 miliardi. E' con questa somma che sarà coperto il maggior onere derivante dagli aumenti. L'attivo della Cassa pensione degli artigiani — si mette in rilievo negli ambienti dell'Inps — è stato reso possibile poiché la categoria adempie con scrupolosa regolarità il pagamento dei contributi previdenziali.

L'aumento delle pensioni, è sottolineato stamane con soddisfazione dagli ambienti della maggioranza. Anche i socialisti sono soddisfatti. «Con questo provvedimento — scrive l'«Avanti!» — si sarà compiuto un altro passo verso un migliore trattamento dei lavoratori anziani». L'organo del psi aggiunge che peraltro occorre provvedere anche a una rivalutazione delle pensioni dei contadini (coltivatori diretti, mezzadri, coloni).

A proposito delle pensioni a favore dei contadini, gli on. Avolio, Valori e Cattani, del psi, hanno presentato ieri una proposta di legge. Essi chiedono che i minimi (attualmente a cinquemila lire) siano portati a 15 mila lire. Analoga proposta di legge è stata presentata dai comunisti. Ma se l'iniziativa dei comunisti non ha destato alcuna sorpresa, non si può dire altrettanto per quella dei socialisti. Essa appare, si sottolinea stamane negli ambienti della maggioranza, come una mossa destinata a creare difficoltà al governo.

Con i minimi a cinquemila lire, la Cassa pensioni dei contadini ha già raggiunto un passivo di 127 miliardi. Se venisse accolta la proposta socialista (per portare i minimi a 15 mila lire) sarebbero necessari altri 123 miliardi. Ai 250 miliardi così raggiunti occorrerebbe, infine, aggiungere altri 80 miliardi per gli assegni familiari, che il governo si è già impegnato ad accordare alle categorie dell'agricoltura. In tutto, si arriverebbe a 330 miliardi, completamente a carico dello Stato. La somma è grossa. Si consideri che per i pensionati dell'Inps (che sono 4 milioni e 200 mila, contro 667 mila 509 coltivatori diretti, coloni e mezzadri in pensione) lo stato deve sborsare, in base al progetto di legge approvato la settimana scorsa, solo 76 miliardi di lire di proprio contributo.

Si fa rilevare negli ambienti della maggioranza che Nenni aveva pubblicamente assicurato (alla Camera e nel discorso tenuto a Milano due domeniche fa) che non avrebbe chiesto nuovi pesanti impegni programmatici al governo e, anzi, avrebbe respinto quelli che venissero sollecitati dai comunisti, allo scopo di far ritardare l'attuazione dei provvedimenti di cui il Gabinetto di centro-sinistra ha già garantito la realizzazione. Ma, con l'iniziativa per l'aumento dei minimi delle pensioni dei contadini, questa assicurazione di Nenni sembra perdere il suo valore.

I problemi della politica estera e la situazione economica del Paese sono stati per così all'ordine del giorno al Consiglio dei ministri. Sui primi si è avuta una relazione di Segni; sulla seconda riferisce il ministro del Bilancio on. La Malfa. Segni dà un ragguaglio sul punto cui sono arrivate le trattative internazionali per il disarmo. Quindi passa alle questioni europee. A tale proposito accenna, tra l'altro, alla richiesta della Spagna per l'adesione alla Comunità economica. E' probabile che su questo punto ci sia stata una discussione vivace. La delegazione socialdemocratica al governo (Tremelloni, Preti, Bertinelli) aveva deciso di manifestare con energia la sua opposizione a un eventuale ingresso della Spagna nella Cee.

Successivamente si parla della prossima riunione dei capi di governo della «Piccola Europa», che dovrebbe svolgersi a Roma, e dell'incontro Fanfani-De Gaulle. Su tale incontro ci sarebbe stata una comunicazione del Presidente del Consiglio ai colleghi. Secondo indiscrezioni, Fanfani e De Gaulle si vedrebbero mercoledì prossimo a Bordighera.

La relazione economica che La Malfa illustra ai colleghi verrà presentata nel tardo pomeriggio alle segreterie delle due Camere.

Ultimo punto dell'ordine del giorno al Consiglio dei ministri è un progetto di legge che sancisce la impossibilità di licenziamento delle donne per causa di matrimonio. Il provvedimento è stato elaborato dal ministro Bertinelli. Nel darne notizia, la «Giustizia» sottolinea che esso «riveste un'eccezionale importanza perché pone fine a una situazione abnorme esistente nella quasi totalità delle industrie; le lavoratrici assunte nubili vengono normalmente licenziate non appena contraggono matrimonio».

v.

Le dichiarazione dei redditi

Scade a mezzanotte il termine per le denunce

Roma, sabato sera.

Il termine per la presentazione della dichiarazione unica dei redditi scade oggi a mezzanotte. Chi non presenta in tempo la denuncia incorre nelle sanzioni previste dal T. U. delle imposte dirette. Il ritardo è punito fino a un mese dalla scadenza con l'applicazione della soprattassa (nella misura di un terzo dell'ammontare di ciascuna delle imposte dovute) ridotta alla metà. Trascorso un mese, l'omissione, sulla base dell'art. 233 del T. U., è punita oltreché con l'applicazione dell'intera soprattassa, con l'ammenda da 20 mila a 300 mila lire. L'ammenda è raddoppiata in caso di recidiva ed è triplicata in caso di recidiva reiterata.

Chi nella dichiarazione non comprende tutti i redditi posseduti è punito, per ciascuna delle relative imposte, con l'ammenda da 500 a 20 mila lire e con la soprattassa nella misura di un terzo dell'imposta. Se nella dichiarazione viene indicato un imponibile inferiore di almeno un quarto a quello definitivamente accertato, il contravventore è soggetto al pagamento di una soprattassa nella misura di un terzo della differenza tra l'imposta dovuta e quella corrispondente alla denuncia presentata.

TORINO: si applica la tecnica del "disegno-robot„

Così i tre banditi di via Berthollet

L'omicida è sui trent'anni, stempiato, di costituzione magra - Il secondo è più giovane, passò quasi inosservato - Più dettagliata la descrizione dell'ultimo dei tre: meno di vent'anni, capelli bruni in disordine, un volto lungo e molto arrossato

Polizia, carabinieri e vigili urbani, in perfetta intesa, hanno lavorato senza risparmiarsi tutta la notte. Le pattuglie hanno rovistato la città, piombando inaspettate negli ambienti equivoci, fermando centinaia di persone. Ad ogni pattuglia è stata fornita una descrizione dei banditi di via Berthollet, quale si è potuta ottenere con le testimonianze di chi si trovò sulla strada della loro fuga dopo il crimine. La rendiamo nota ai lettori giacché potrebbe servire moltissimo alla difficile inchiesta. Qualcuno potrebbe aver visto i colpevoli ed essere in grado di fornire alla questura dati preziosi.

La prima delle sagome abbozzate dal disegnatore (da sinistra a destra) riassume i connotati somatici dell'omicida. Quando si presentò nell'oreficeria aveva il viso coperto da una sciarpa rossa di lana a grosse maglie. Sparò con rabbia perché la donna terrorizzata non ubbidì alla sua ingiunzione di star ferma dietro il banco. Nel fuggire infilò l'arma ancora calda nella cintura dei pantaloni.

Di piccola statura (forse m. 1,65) di costituzione magra, sui trent'anni e stempiato, fu visto da Antonio Spinato, garzone di un garage di via Sant'Anselmo 11. Nel correre perdette la sciarpa e si scoprì il volto: largo ed ossuto, volgare. Indossava un cappotto marrone e pantaloni grigi.

Dietro a lui, quasi volesse spingerlo a correre più veloce puntandogli le mani contro la schiena, era un altro complice. Più piccolo di qualche centimetro, ma largo di spalle, anch'egli portava un cappotto marrone, età sui 24-25 anni.

Sul terzo complice vi è disaccordo circa il colore della giacca. Più giovane degli altri — 18 anni forse — più alto, capelli castani, non aveva cappotto: ad alcuni parve che la sua giacca fosse nera, ad altri verde scuro a righe. Tutti sono d'accordo nel riferire che indossava pantaloni a riquadri e calzava scarpe con i tacchi molto spessi correva davanti ai compagni: il viso lungo arrossato, i capelli bruni in disordine sulla fronte.

Movimenti negli alti gradi e nuovi ruoli degli ufficiali

L'ammiraglio Giuriati capo di S. M. della Marina - L'amm. Bigliardi presidente del Consiglio Superiore delle FF. AA. e il gen. Boria segretario generale dell'Esercito - Due possibilità di carriera per gli ufficiali di alcune armi

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei ministri nella sua riunione di stamane, sotto la presidenza dell'on. Fanfani, ha tra l'altro approvato, su proposta del ministro della Difesa, on. Andreotti, la nomina dell'ammiraglio di squadra Ernesto Giuriati a capo di S. M. della Marina, in sostituzione dell'ammiraglio di squadra Corso Pecori Giraldi, il quale, già da tempo «a disposizione» sta per lasciare il servizio per limiti di età.

Il Consiglio dei ministri ha dato incarico al ministro Andreotti di esprimere all'ammiraglio Pecori Giraldi, che per circa anni ha ricoperto l'alta carica, il vivo apprezzamento del governo per l'attiva e intelligente opera da lui svolta nell'organizzazione della Marina.

Sempre su proposta del ministro Andreotti, il Consiglio dei ministri ha anche approvato i seguenti movimenti e promozioni negli alti gradi militari:

nomina del generale di Corpo d'Armata Umberto Boria a segretario generale dell'Esercito in sostituzione del generale di Corpo d'Armata Giuseppe Aloia, recentemente nominato capo di S. M. dell'Esercito;

nomina dell'ammiraglio di squadra Giorgio Ghè a segretario generale della Marina, in sostituzione dell'ammiraglio di squadra Candido Bigliardi, che è nominato presidente del Consiglio Superiore delle Forze Armate;

nomina del generale di squadra aerea Umberto Fiori a segretario generale dell'Aeronautica, in sostituzione del generale di squadra aerea Mario Porru Locci, che lascia il servizio per limiti di età;

nomina del generale di divisione aerea Gaetano Valentini a sottocapo di stato maggiore dell'Aeronautica, in sostituzione del generale di divisione aerea Mario Bucchi, che assume la carica di ispettore delle telecomunicazioni e assistenza al volo;

nomina del generale di Squadra aerea Goffredo Marrana a direttore generale del personale militare dell'Aeronautica;

promozione del generale di Divisione in servizio permanente effettivo Salvatore Campa al grado di generale di Corpo d'Armata;

promozione del generale di Divisione in servizio permanente effettivo Giuseppe Guillet al grado di generale di Corpo d'Armata;

promozione del generale di Divisione in servizio permanente effettivo «a disposizione» Mario Gimmani al grado di generale di Corpo d'Armata a disposizione;

promozione dell'ammiraglio di Divisione in servizio permanente effettivo Ugo Ferraia al grado di ammiraglio di Squadra

Altri due provvedimenti degni di rilievo approvati stamani dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro Andreotti, riguardano il riordinamento dei ruoli degli ufficiali dell'Esercito e del Corpo di Commissariato Aeronautico.

Ecco ora alcuni dati biografici:

l'ammiraglio di squadra Ernesto Giuriati è nato a Parma l'8 ottobre 1903: durante l'ultimo conflitto ha ricoperto importanti incarichi, meritando, fra l'altro, una medaglia d'argento, una di bronzo ed una croce al merito. Dal 1945 al '47 prese parte a varie missioni a Parigi, Londra e Washington in relazione al trattato di pace;

l'ammiraglio Giorgio Ghè è nato il 21 luglio 1901 a Genova. Durante la seconda guerra mondiale ha avuto vari comandi, fra cui quello dell'incrociatore «Garibaldi» che ha mantenuto fino al giugno '45. E' decorato di medaglia d'argento, di medaglia di bronzo e di due croci al merito;

il generale di Corpo d'Armata Umberto Boria è nato il 28 aprile 1904 a Nole (Torino); ha preso parte alla seconda guerra mondiale e ha partecipato, dopo l'8 settembre 1943, alle campagne del 1944-45 nelle formazioni del Corpo italiano di liberazione. E' decorato di medaglia d'argento e di medaglia di bronzo;

il generale di squadra aerea Umberto Fiori è nato ad Arezzo il 7 marzo 1907. Partecipò all'ultimo conflitto conseguendo promozioni per merito di guerra e distinguendosi in maniera particolare per perizia e valore. E' decorato di medaglia d'oro, di medaglia d'argento e medaglia di bronzo.

Altri due provvedimenti degni di rilievo approvati stamane dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro Andreotti, riguardano il riordinamento dei ruoli degli ufficiali dell'Esercito e del corpo di Commissariato aeronautico. Il primo di detti provvedimenti, vivamente atteso dalla categorie interessate, mira a migliorare la strutturazione organica dei vari ruoli dell'Esercito, istituendo un «ruolo speciale unico» per gli ufficiali delle armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio, mediante contrazione dei ruoli delle armi stesse che assumono la denominazione di «ruoli normali».

Si avranno così per l'avvenire un «ruolo speciale unico» — con possibilità di carriera limitata al grado di colonnello e con limiti di età più elevati — il quale accoglierà gli ufficiali provenienti dal complemento e dai sottufficiali, da destinare ai reparti minori e agli organi territoriali, e vari «ruoli normali» con prospettive di carriera più favorevoli delle attuali che comprenderanno i provenienti dai corsi regolari dell'accademia, destinati ai gradi elevati della gerarchia.

Per l'arma dei carabinieri e per i servizi, non giustificandosi sotto l'aspetto tecnico-professionale la costituzione di ruoli speciali, le finalità dell'iniziativa vengono perseguite mediante una diversa ripartizione degli organici dei vari gradi e, limitatamente all'Arma dei carabinieri, anche con un aumento di posti di colonnello e di generale.

Per quanto poi concerne il riordinamento del Corpo di commissariato aeronautico il Ddl proposto dal ministro Andreotti prevede tra l'altro un incremento dei posti di organico nei gradi intermedi e superiori, cui farà riscontro una riduzione di posti nei gradi inferiori.

Per gli ufficiali del ruolo Amministrazione, la cui carriera termina attualmente al grado di tenente colonnello, viene istituito un posto di colonnello.

Migliorano le pensioni degli avvocati e procuratori

Roma, sabato sera.

La proposta di legge approvata ieri in sede legislativa dalla commissione di Giustizia della Camera con l'intervento del ministro guardasigilli, sen. Giacinto Bosco, migliora notevolmente il trattamento di previdenza in favore degli avvocati e procuratori. Con tale disegno di legge, già approvato dal Senato, l'indennità di contingenza integrativa della pensione viene elevata, a partire dall'esercizio in corso, dal 25 al 50 per cento, per modo che la pensione vitalizia potrà raggiungere globalmente le 60 mila lire mensili.

Dimissionario a Roma l'ambasciatore argentino

ROMA, sabato sera.

L'ambasciatore d'Argentina a Roma, generale Hector Solanas Pacheco, ha rassegnato le dimissioni dalla sua carica in seguito alla situazione venutasi a determinare nel suo Paese.

La settimana nelle Borse

Mercato irregolare, con affari limitati - L'incertezza si ripercuote anche sui titoli a largo mercato che sono costretti a cedere terreno - I risparmiatori sconcertati dalla mole di proposte dei consigli di amministrazione di numerose società - Segni di ripresa nel comparto del reddito fisso - Sempre fermissima la lira

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

L'incertezza politica e fiscale è nemica della Borsa, che ha bisogno di sentirsi libera per intraprendere iniziative a largo respiro. La prospettiva di modifiche all'attuale, sia pure precario, sistema di contrattazioni, permette la proliferazione di una quantità di «voci» di interpretazioni, di illazioni, che non fanno certo del bene al mercato.

Il risparmio sta alla finestra e le poche operazioni differenziali nei due sensi, se non sono già state chiuse con quasi generale delusione, si trascinano in attesa di tempi migliori.

La pioggia di comunicati e di proposte dei consigli d'amministrazione di numerose società è stata così concentrata che non si è avuto nemmeno il tempo di esaminarne a fondo l'esatta portata. In molti casi il pubblico è rimasto sconcertato da tanta generosità in un sol colpo, e la diffidenza è aumentata.

D'altra parte, la situazione delle più importanti Borse mondiali è sempre la stessa: prudente attesa, con tendenza ad accentuare la debolezza dove le esagerazioni erano state più appariscenti.

Le riunioni si sono svolte all'insegna della svogliatezza e le perdite si sono sommate alle perdite. Le deliberazioni del Consiglio dell'Edison sono state il fatto occasionale del malumore: aumentare il nominale, anziché distribuire azioni gratuite, è stato visto di malocchio, soprattutto dalla speculazione.

Altro elemento negativo è stato l'inizio dell'operazione Bastogi, che pure si prospettava favorevolmente. Sin dal primo giorno, il titolo ha perduto quasi il cinque per cento e non è finita lì. Evidentemente, finché le intenzioni governative non saranno definitive e chiare, si avrà la tendenza a disfarsi dei diritti, anziché sottoscrivere, e questo per evitare spiacevoli incontrollate sorprese.

In mezzo a tanto malumore, non è facile fare un po' di cronaca. Dell'Edison e della Bastogi già si è detto. Un'altra scivolata è rilevata su molti elettrici; un po' più sostenuti, in fine settimana, Sme e Sip, fra quelli del gruppo Iri, mentre la Finelettrica ha raggiunto un nuovo minimo, inimmaginabile fino a poco tempo fa.

Le deliberazioni delle assemblee della Valdarno e della Romana non hanno portato a miglioramento alcuno nel corso dei titoli relativi. E dire che si trattava di distribuzioni gratuite di partecipazioni, di aumento del dividendo e del valore nominale delle azioni!

Altro settore sempre più depresso è quello dei saccariferi. Qui gioca negativamente l'andamento pesante dell'esercizio. La Distillati dimezza il dividendo e perde immediatamente una larga frazione, seguita, per simpatia, dall'Eridania.

Depressi anche i valori a grande mercato, Viscosa, Montecatini, Fiat sono compresse e cedono terreno.

In mezzo a tanto malessere, non mancano le irregolarità che però sono prontamente corrette.

Piuttosto pesanti alcuni tessili e particolarmente le Lanerossi, delle quali, evidentemente, è cessata la compera degli ultimi mesi.

Piccolo terremoto anche al «mercatino» dove le due prossime reclute della quota ufficiale, Ledoga e Coga, subiscono lo stesso destino del mercato maggiore.

L'ultima riunione della settimana ha dato l'impressione di un'atmosfera più serena con maggiore animazione negli scambi e qualche correzione ai minimi di giovedì.

Più composto il comparto del reddito fisso. L'assenza di nuove emissioni e il probabile reimpiego delle cedole scadenti il primo di aprile hanno permesso al mercato di riprendere fiato. Anche se i corsi non hanno ripreso un gran che, gli scambi sono stati più facili anche per i valori industriali. Sostenuti i buoni del Tesoro e stabili i fondiari.

Perdura un poco di agitazione in campo valutario. Le vicissitudini del franco svizzero non sono estranee alla fermezza del dollaro. In ogni modo la lira rimane salda sulle precedenti forti posizioni.

Nulla da segnalare per l'oro.

F. C.

Raccapricciante sciagura a Cornigliano

Incenerito da un getto di coke incandescente

GENOVA, sabato sera.

Una disgrazia sul lavoro si è verificata questa mattina nel reparto Cokeria dello stabilimento «Oscar Sinigaglia» di Cornigliano.

L'operaio Felice De Maria, di 36 anni addetto alla cabina di guida del carbone che esce dalle celle dei forni a coke, è stato investito e sepolto da alcuni quintali di carbone incandescente, fuoriuscito da una delle celle durante lo svuotamento. L'operaio è rimasto ucciso all'istante.

Il corpo del De Maria non è stato più ritrovato.

Estrazioni del Lotto 31 MARZO 1962

						Esatta Colonna vincente
BARI	49	57	84	77	43	X
CAGLIARI	34	16	47	41	85	X
FIRENZE	19	82	44	64	1	1
GENOVA	86	11	84	15	16	2
MILANO	71	86	24	36	15	2
NAPOLI	63	51	46	5	58	2
PALERMO	74	16	6	85	55	2
ROMA	71	57	29	40	5	2
TORINO	64	43	84	23	90	X
VENEZIA	34	74	70	18	17	X

Un pescatore annegato nel porto di Genova

Genova, sabato sera.

Il cadavere di un operaio portuale, Giulio Facchin, di 58 anni, abitante in via San Bernardo 7/2 è stato rinvenuto questa mattina nelle acque della testata di ponte Andrea Doria in porto. La morte è dovuta ad annegamento.

Il Facchin, appassionato di pesca, ieri sera si era recato sulla calata di Ponte Doria: colto da improvviso malore è precipitato in acqua annegando.

Processo per gravi accuse all'ex-pugile Guido Mazzinghi

Firenze, sabato sera.

L'ex-pugile Guido Mazzinghi, coinvolto in una delicata vicenda al centro della quale è una ragazza che all'epoca dei fatti era minorenne, è comparso ieri pomeriggio dinanzi ai giudici della I Sezione penale del tribunale di Firenze. Processo a porte chiuse. Il Mazzinghi, assai noto per essere stato campione italiano dei pesi medi e aspirante al titolo europeo, è accusato di alcuni reati, il più grave dei quali è quello di violenza nei confronti della ragazza.

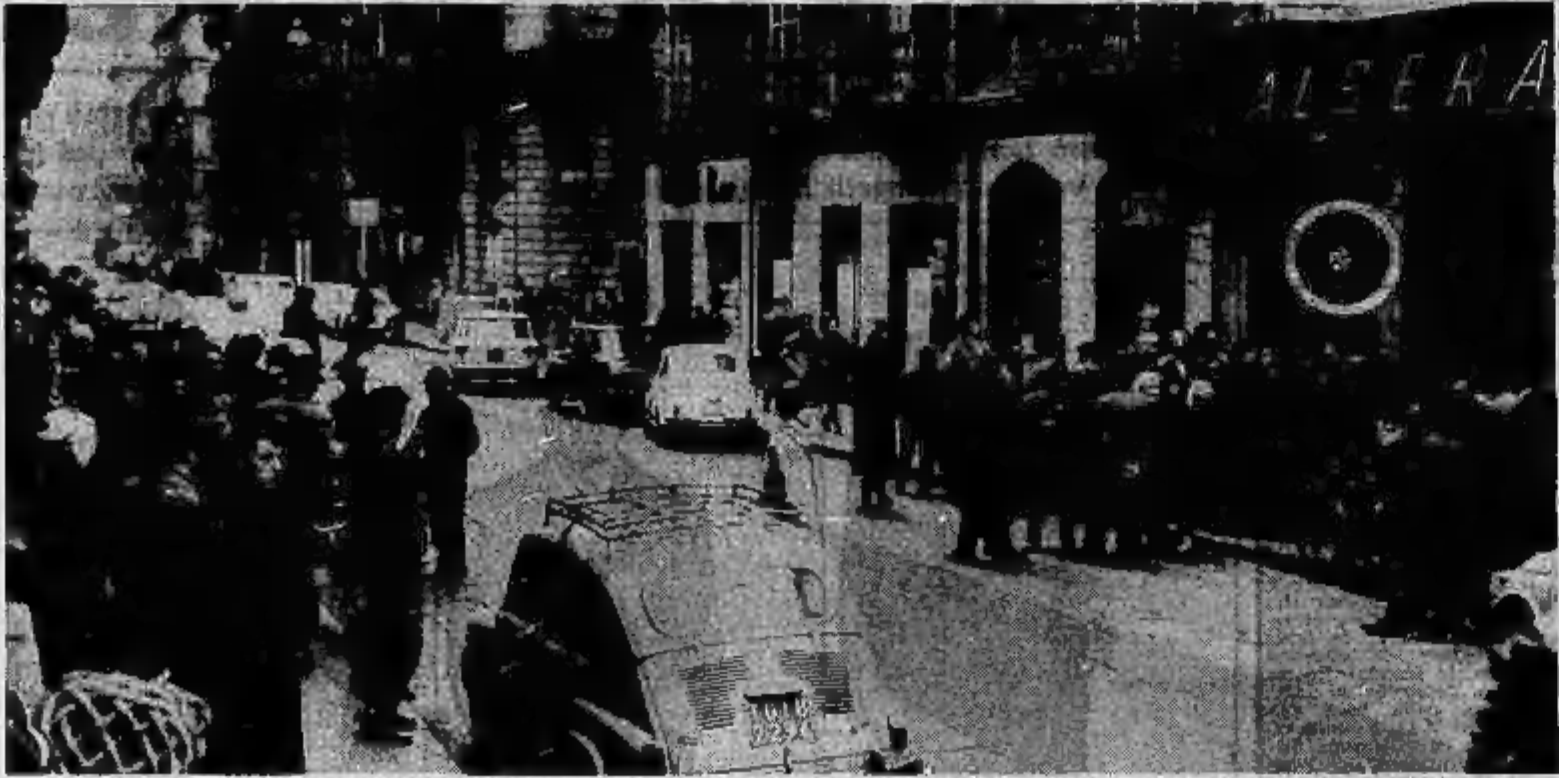
L'udienza, a quanto si è potuto sapere, è stata burrascosa. Il Mazzinghi ha respinto tutte le accuse, la ragazza ha ribadito quanto aveva già affermato nella fase istruttoria della controversa vicenda. Fra l'imputato e la parte lesa c'è stato anche un confronto che ha assunto aspri toni. Altrettanto è successo quando si sono trovati di fronte il Mazzinghi e il padre della ragazza.

Sono stati uditi una decina di testimoni, alcuni citati dall'Accusa altri dalla Difesa. La discussione e la sentenza sono state rinviate all'udienza del 19 aprile.

CRONACA CITTADINA

Il delitto di via Berthollet: una inchiesta fra le più difficili

Cinque proiettili e una sciarpa rossa unici elementi in mano alla polizia

Setacciata la malavita torinese - Tutte le camionette della Questura impegnate in continue retate - Centinaia di persone sospettabili rastrellate durante la notte - Incessanti interrogatori negli uffici della «Mobile» - Le operazioni sono state interrotte poco prima dell'alba e riprese in mattinata

La gente si ferma sgomenta davanti alla gioielleria. Una mano pietosa ha infilato un mazzo di garofani nella saracinesca

La città segue con ansia le indagini sul delitto di via Berthollet. Il crimine ha una sua natura particolare, una fisionomia insolita, tale da impressionare ed appassionare l'opinione pubblica. Fra l'assassino e la vittima non c'è alcun legame: l'omicidio è, per così dire, gratuito. Per questo la fine della sventurata signora Albera muove maggiormente alla pietà l'animo della folla e ne scatena l'indignazione. E' una morte non motivata, che ha colpito a tradimento la donna nel suo negozio al termine di una giornata laboriosa.

La figura dell'assassino, d'altro canto, per quanto appaia in forma estremamente vaga, è in ogni caso quella di un miserabile teppista. Il delitto è stato puramente casuale, tuttavia il giovane che ha sparato è giunto al negozio con il proposito deliberato di compiere una rapina. E' quindi negli ambienti della malavita che l'istruttoria avanza, sia pure a fatica.

L'inchiesta è tra le più difficili che si possano concepire. Agendo senza la premeditazione dell'omicidio, il colpevole ha lasciato dietro di sé pochissime tracce. Gli elementi concreti in mano alla questura sono semplicemente questi: cinque bossoli di rivoltella calibro 9 (quasi certamente una Beretta automatica), e le relative pallottole trovate ai piedi della parete del locale e nel corpo della vittima; una sciarpa rossa di lana che copriva il volto dell'aggressore fino al naso e dalla quale egli si è liberato, fuggendo con i complici. Tutto qui: ben poco, come si vede.

Ci sono, è vero, un paio di testimonianze di coloro che hanno incontrato il terzetto dei fuggiaschi subito dopo la tragedia. Ma le deposizioni sono lievemente contraddittorie e, in ogni caso, piuttosto generiche.

La polizia, nel tendere la sua ampia rete all'assassino, segue dunque due direttrici: la prima si basa su un certo filone logico. Parte dall'esame dei bossoli nella speranza di individuare l'arma e possibilmente l'armaiolo che l'ha venduta; cerca, mostrando la sciarpa rossa a tutti i negozianti ed ai frequentatori della zona, di trovare qualcuno che abbia visto i colpevoli prima del crimine in modo da ricostruire approssimativamente il loro percorso.

Se questa seconda ricerca darà risultati, si potrebbe arrivare all'individuazione del punto da cui sono partiti, e quindi all'incirca della zona in cui abitano.

La seconda via seguita dalla polizia, da cui più ci si attende la soluzione dell'angoscioso enigma, è il setacciamento sistematico degli ambienti della malavita torinese. Il delitto è stato compiuto in una zona popolata, soprattutto la notte, da persone equivoche e non è da escludere che i colpevoli si trovino proprio in questa cerchia. Se anche sono fuggiti dalla città e sono lontani, ci sarà fra i loro conoscenti e le loro amiche chi lascerà ad un certo punto trapelare la notizia della loro scomparsa.

Tutta la polizia è mobilitata in questo rastrellamento. Le camionette della Squadra Mobile hanno eseguito, la notte scorsa, decine di retate; complessivamente sono state portate negli uffici della Questura oltre 250 persone. L'operazione, sospesa poco prima dell'alba, è stata ripresa in mattinata. I funzionari hanno interrogato altri 73 fermati. Di questi sette sono stati dichiarati in arresto perché da tempo ricercati.

La città si attende una cattura rapida che soddisfi il suo bisogno di giustizia e di sicurezza. Purtroppo l'istruttoria procede lentamente perché, come abbiamo detto, gli elementi finora raccolti, le tracce lasciate dietro di sé dai banditi, sono pochi e poco consistenti.

Tempo fino a mezzanotte per presentare la Vanoni

Appena la metà dei contribuenti — che nella nostra città sono quasi 150 mila — aveva presentato fino a ieri sera la dichiarazione dei redditi. Il termine, improrogabile, scade a mezzanotte di oggi. Ecco l'elenco degli uffici che raccolgono i moduli e i loro orari:

Vigili Urbani: tutte le sezioni (eccetto Porta Nuova) aperte ininterrottamente dalle 8 a mezzanotte; Municipio (via Corte d'Appello 1), dalle 8,30 alle 22; Ufficio postale di Porta Nuova, per raccomandata, dalle 8,30 alle 22; Succursali delle Poste, sempre per raccomandata, dalle 9 alle 12,30 e dalle 13,30 alle 17; Ufficio imposte dirette di via Roma, dalle 8,30 alle 20; Intendenza di Finanza (corso Vinzaglio 21), dalle 9 alle 12,30 e dalle 13,30 alle 17.

Si uccide con l'auto in un sorpasso

Lo scontro frontale con un'altra macchina presso Moncalieri: vittima un operaio di 33 anni

Un automobilista è morto nello scontro frontale fra la sua utilitaria ed un camioncino, sulla strada Moncalieri-Villastellone, durante un tentativo di sorpasso. La sciagura è avvenuta alle 6,30 di stamane al chilometro 3 dopo Moncalieri, in regione Rossi. La vittima è l'operaio della Fiat Luigi Avataneo, di 33 anni, abitante a San Mauro in via Umberto 30. Al volante della sua 600 si stava recando alla frazione Bauducchi di Moncalieri ove risiede suo suocero e dove a sua volta intendeva trasferirsi. Doveva recarsi a prendere trattore e carro per il trasloco.

L'Avataneo, in un rettilineo con scarsa visibilità, si portava a sinistra per superare un autocarro guidato dal trentatreenne Rinaldo Arato, da Pecetto. In direzione opposta arrivava un camioncino 1100 carico di peperoni, guidato da Giovanna Tunfanelli, di 30 anni, abitante nella cascina Col d'Isasca di Carmagnola.

Nel violentissimo urto frontale la 600 era ridotta ad un mucchio di rottami. Estratto esanime, con il cranio fratturato, il guidatore giungeva cadavere all'ospedale.

✱ Un pedone, travolto questa notte da un ciclomotore, si è risvegliato illeso, mentre l'investitore è in fin di vita. All'1,30 il camionista quarantenne Giuseppe Bedonia usciva dalla sua abitazione di via Asiago 47 ed attraversava la strada per raggiungere l'autobotte che aveva parcheggiata di fronte. Un suo coinquilino, il muratore trentaquattrenne Michele Paschetta, che giungeva in ciclomotore, lo urtava e finiva a terra, battendo il capo sull'asfalto.

Padre, madre e due bimbi avvelenati ad Orbassano

Una famigliola di Orbassano — padre, madre e due bambini — è stata avvelenata da cibi guasti. Sono stati tutti ricoverati all'ospedale Mauriziano in condizioni non gravi. Sono Secondo Lombardi di 34 anni, sua moglie Maria di 28, ed i figli Vincenzo di 6 anni e Giuseppe di 3. Ieri a mezzogiorno avevano mangiato frattaglie di maiale acquistate in una salumeria di Orbassano. Verso le 18 venivano colti da forti dolori viscerali. I crampi erano così forti che, spaventati, i Lombardi ricorrevano ad un medico il quale li faceva ricoverare all'ospedale.

I cittadini chiedono una maggiore sicurezza

L'opinione pubblica è turbata dai troppi episodi di delinquenza

Macchie di sangue chiazzano ancora il pavimento della gioielleria Albera

Nella serranda dell'oreficeria di via Berthollet una mano pietosa ha infilato un mazzo di garofani. E' il ricordo dei vicini di casa per una donna uccisa dai banditi al termine di una giornata di lavoro, una commerciante che non aveva altra colpa che quella di trovarsi sulla strada di criminali disposti a tutto. Ma in questa solidarietà c'è anche qualcosa di più: c'è della paura. La città non si sente più sicura e difesa come un tempo.

Le statistiche ci dicono che la popolazione in questi anni s'è ingigantita, nuovi posti di lavoro sono stati creati, ma di pari passo è aumentato anche il numero di coloro che vivono al margine della società campando di espedienti, in attesa di un'occupazione seria che spesso non verrà mai perché è più comodo rinunciarvi. L'immigrazione ha aggravato il fenomeno. Accanto a chi lavora in fabbriche e cantieri per mantenere sciami di [illegible] vi sono anche giovani giunti a Torino col solo desiderio di rapidi e facili guadagni. Ed eccoli circolare per le strade fino a tarda notte, affollare i bar di alcune zone, sostare in angoli dove prospera il vizio notturno. Molti hanno una scarsa educazione o nessun freno morale: l'occasione, l'impellente necessità di denaro può trasformarli in delinquenti.

Le cronache di questi ultimi tempi sono piene di episodi di teppismo, volgari aggressioni a donne sole, rapine a mano armata. E' ancora recentissimo il fatto di quel pensionato derubato del modesto assegno mensile poco dopo averlo ritirato all'ufficio postale. Non gli sembrava possibile che a qualcuno potesse far gola la sua miseria, nascosta con faticosa dignità. E poi le ragazze costrette a rincasare di sera accelerando il passo per sottrarsi all'affronto delle volgari galanterie; un'insidia questa che spesso diventa violenta aggressione e rapina. Troppe armi finiscono nelle tasche di gente sprovveduta, incline all'avventura. L'altro giorno un giovane di Venaria si è ribellato a una guardia notturna che lo aveva sorpreso a rubare: non ha esitato a spianare una Beretta calibro 9, da guerra. «L'ho trovata nel greto della Stura — ha poi detto — e volevo venderla». E' una minaccia costante e diffusa della quale i cittadini che vivono del proprio lavoro cominciano ad aver paura.

Il delitto di via Berthollet è stato la tragica esplosione di possibilità criminali che purtroppo maturano in ambienti sempre più vasti. E' un male inevitabile che porta con sé la rapida crescita della città? Anche se fosse così, non lo si può tollerare. La polizia, pur con il rispetto di tutte le libertà che la democrazia concede al cittadino, deve adeguarsi con mezzi e sistemi adatti. Non è ammissibile che un torinese debba trasalire nel suo negozio quando vede entrare uno sconosciuto o correre per strada in preda al timore di pericolosi incontri.

Di questa apprensione s'è fatta interprete anche l'Associazione commercianti. In un appello al Prefetto e al Questore si accenna allo «stato d'allarme del ceto commerciale» e si chiedono «provvedimenti con carattere d'urgenza». Nel pomeriggio il Questore avrà un colloquio con il comm. Demarchi, presidente dei commercianti e col cav. Ostorero, presidente degli orafi.

Inaugurato stamane alle Molinette

Un nuovo reparto di cardiochirurgia

Il complesso, con le due sale operatorie, è il più moderno d'Italia - Consentirà un maggior numero di interventi sul cuore - Agevolata la preparazione degli specialisti

Il Centro di cardiochirurgia dell'Università, intitolato al sen. Giovanni Agnelli, dispone da oggi di un nuovo modernissimo reparto operatorio. Si tratta di un complesso autonomo quale in Italia ancora non esisteva; sotto alcuni aspetti (razionalizzazione dei servizi e ricchezza di impianti e di attrezzature) è senza dubbio fra i migliori del mondo.

Le sale chirurgiche sono due e altrettante quelle per la preanestesia; quattro sono le sale per la rianimazione postoperatoria, altri locali sono adibiti ai servizi. Nelle sale operatorie l'aria è condizionata e resa sterile mediante aerosol di antibiotici.

Gli studenti, gli specializzandi, i visitatori possono assistere alle operazioni da una tribuna separata dalle sale chirurgiche da ampi cristalli. Impianti citofonici consentono di seguire le spiegazioni fatte dal chirurgo nel corso degli interventi.

All'esterno delle sale chirurgiche vi è un locale da cui si controllano, mediante complessi apparecchi, le condizioni degli operandi; i soli apparecchi [illegible] installati sono costati oltre 40 milioni di lire. La cifra può essere indicativa per il costo complessivo dell'intero reparto. Non si è badato a spese per raggiungere la massima funzionalità in tutti i servizi. Ad esempio si è centralizzata anche l'erogazione dell'ossigeno con un impianto ad ossigeno liquido — il primo in Italia — che ha un'autonomia di 3-4 mesi. Centralizzata è pure la sterilizzazione nelle due sale operatorie.

La creazione del reparto è stata resa possibile grazie ai contributi della Fiat, della famiglia Agnelli, del Genio Civile, della Riv, della Ceramica Pozzi, della Cassa di Risparmio, dell'Istituto San Paolo, della Società per l'ossigeno e di altre ditte ed enti. Con la sua entrata in funzione si risolverà meglio il problema dello smistamento degli operandi al cuore; problema diventato importante dato il gran numero di prenotazioni; alle richieste fatte oggi, senza questo reparto si sarebbe potuto dar corso soltanto fra 8-10 mesi.

Il nuovo reparto è stato inaugurato stamane con la benedizione impartita dal Cardinale Fossati. Erano presenti alla cerimonia il prof. A. M. Dogliotti, direttore del centro cardiochirurgico, il rettore dell'Università prof. Allara, autorità, direttori delle varie cliniche. Il prof. Dogliotti ha accompagnato gli invitati nella visita al reparto ed ha successivamente illustrato gli importanti obbiettivi che con la sua entrata in funzione saranno raggiunti.

Michelin: al pomeriggio altro incontro in Prefettura

I dirigenti della Cgil, Cisl e Uil oggi pomeriggio si riuniscono nuovamente in Prefettura con l'intervento del viceprefetto dott. Veglia e del direttore dell'Ufficio regionale del lavoro dott. Giarrotti. Si tratta di esaminare la possibilità di giungere ad un compromesso sull'anticipo di 10 o 15 mila lire che l'azienda si è impegnata a corrispondere rispettivamente agli operai ed alle operaie. Metà della somma verrà erogata a fondo perduto. E' sull'altra metà che sono sorti i contrasti: si discute sulle modalità della restituzione che i sindacati vorrebbero limitare ad una «cifra simbolica» di modesta entità.

Se nella riunione odierna non verrà raggiunto un accordo i sindacati ricorreranno senz'altro a Roma. Telegrammi in questo senso sono già stati inviati al presidente del Consiglio on. Fanfani ed al ministro del Lavoro on. Bertinelli.

Domani si svolgeranno, presso le sedi della Cgil, Cisl e Uil, assemblee di lavoratori della Michelin per l'esame della situazione.

Discorso dell'on. Pella

L'on. Giuseppe Pella, domani alle 10 al Teatro Carignano, terrà un discorso dal titolo «Compiti attuali della Democrazia Cristiana».

◆ L'on. Donat-Cattin, stasera alle 21 nel salone parrocchiale di v. Fontanesi, parlerà su «I lavoratori di fronte alla politica di centro-sinistra».

◆ Per il Piano intercomunale, oggi alle 17 nella sede della d.c., c. Stati Uniti 1, l'on. Savio, l'assessore Geuna e l'architetto Vigliano discuteranno il progetto con i sindaci dei comuni interessati.

Taccuino del lettore

◆ Per la Cittadella, stasera alle 21,15 in v. Bogino 12 alcuni consiglieri comunali partecipano al dibattito su «Apertura a sinistra: regresso o progresso?».

◆ Al pian del Lot, ad iniziativa dell'Associazione Famiglie dei Martiri della Liberazione, domani alle 10 l'assessore Sibille commemorerà i 27 partigiani ivi trucidati dai nazifascisti.

◆ Alla Messa per l'Artista, domani alle 11,45 in San Lorenzo, parlerà il canonico Giuseppe Ruata. Il tenore Gaspare Pace e il mezzo soprano Gianni-Ricagno eseguiranno canti sacri accompagnati all'organo dal M° Surbone.

◆ Padre Secondo Gaia parla domani alle 10 nella chiesa dei S. Martiri sulle «Nazionalizzazioni».

◆ Il Corso per fidanzati si conclude stasera con un pubblico dibattito. Appuntamento alle 21 alla Galleria d'Arte Moderna.

◆ Alla Galleria d'arte moderna, oggi alle 18, il prof. Salvatore Battaglia dell'università di Napoli terrà una conferenza su: «Il senso della vita nell'opera di Luigi Pirandello».

◆ Al Corso di Cultura Grafica, alle 17 al Castello del Valentino, il prof. Giuseppe Pellitteri, direttore della Scuola Grafica Salesiana di Milano, tratterà l'argomento: «Sistematica della dottrina grafica».

◆ Assemblea dei macellai alle 9 di domani al dopolavoro del Parco Michelotti. Il presidente, cav. Quirighetti, terrà la relazione.

◆ Club Dirigenti Vendite — Lunedì sera, nelle sale del Circolo Arona (Unione Industriale), il dr. Domenico Grassotti parlerà sul tema: «Perché cambiare una confezione quando va bene?».

◆ La «Settimana dei Musei»: domani dalle 10.30 in poi nei diversi musei cittadini i visitatori potranno usufruire gratuitamente delle guide.

◆ Alla «Piramide Artistica», via Roma 280, è stata inaugurata la mostra dello scultore Franco Garelli.

◆ Farmacie aperte domani (e lunedì): via Milano 11; v. Stradella 186; c. Vitt. Emanuele 84; v. Nizza 15; v. Monginevro 244; v. Romani 3; v. N. Fabrizi 102; v. al Ronchi 8; c. Racconigi 86; p.za Falcocapo; c. San Maurizio 69; p.za Respighi 3; v. San Secondo 45; v. M. Vittoria 8; v. G. Dina 75; v. Livorno 3; c. Orbassano 55; v. Cernaia 44; v. Po 4; v. Garibaldi 15; strada di Settimo 69; v. Cortemilia 1; v. Cibrario 32 bis; v. Madama Cristina 78; v. Sesia 1.

◆ Autoriparazioni di domani: Gomme: c. Novara 30 M (telef. 287-110); v. Sacra S. Michele 1 bis (tel. 793-110). Elettrauto: via Principi d'Acaja 42 (telef. 772-459); v. Cigna 32 (t. 287-713); c. Vercelli 137 (tel. 276-542); v. San Massimo 31 (tel. 82-604); v. Cumiana 38 (tel. 390-428).

◆ Oggi, sabato 31 marzo, è il 90° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 5,43 e tramonta alle 18,30. E' la festa di S. Beniamino. Domani è S. Ugo.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 12,9
MINIMA	+ 7,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.) +8; ore 8: +7,8; press. 737; umid. 84%. Cielo coperto. Previsioni: molto nuvoloso; precipitazioni moderate. Temperatura a Caselle: massima +12; min. +6,9; ore 8: +7,6.

Registi e allenatori

Quando si dice che il divismo è tramontato, in realtà s'intende dire ch'esso ha mutato soggetti. Cacciato dalla porta grande, ove i nostri vecchi aspettavano cantanti, attrici e ballerine per un trasporto a mano, dal teatro all'albergo, il divismo s'è ricacciato dalla finestra della regia, il cui concetto trionfa ai giorni nostri.

Eccoli, i nuovi idoli. Sono gli dèi nascosti dello spettacolo: gli oscuri capocomici di ieri, i precari *metteurs en scène* del cinema muto, i paternalistici allenatori del calcio quand'era ancora eroico. Di essi il pubblico non sapeva né voleva saper niente, o soltanto di qualche grande temperamento come Talli trapelava qualcosa. Il bagliore della illusione gettava nell'ombra quegli uomini che a forza di strabismo e di moccoli l'avevano procurata.

Il «boom» della regia è un naturale effetto del nostro alessandrinismo; la glossa ci interessa più del testo. Molto vi ha potuto il cinema, che ha per se stesso esaltato il regista l'autore del film. Insisti oggi, insisti domani (o meglio insistenza fu tanto autorevole quanto quella di Mario Gromo), a forza di parlare di regia il nome del regista scavalcò il titolo del film, il pubblico si avvezzò a pensarli uniti. I nati *sub* Francesca Bertini, nessuno dei quali si era mai domandato chi le movesse i fili, incominciarono ad aprire gli occhi, sebbene il gran pruno della Garbo glie li facesse poi richiudere. Il processo era avviato, il critico trionfava delle ultime cispe di divismo apparente.

Oggi, non pure nei salotti, ma tra il popolo, Antonioni De Sica Fellini Visconti sono nomi popolari, e solo per riverbero lo sono anche quelli di Monica Vitti, Mastroianni ecc. Le stesse Loren e Bardot non sono più nozioni assolute, ma condizionate dai registi che di volta in volta le mettono in orbita; la vecchia verità che tutto il mondo è apparizione e trucco, è divenuta di dominio pubblico, e indirizza la curiosità, col suo corteggio di fotografi e di cronisti, sui demiurghi, perseguendoli dentro il lavoro e fuori, a casa, a passeggio, al tabarin. C'è, o almeno pare, un progresso di cultura in questo idoleggiare non più soltanto i belli, anzi nel preferirgli (i registi ci scusino) i brutti.

Il teatro, come intermezzo, ha vieppiù esasperato le cose, cercando nella regia il brodo contro gli ultimi languori. E' chiaro ormai per tutto il pubblico che non si vanno più a vedere commedie, ma regia di commedie: macchine, luci, alchimie sceniche. Il difetto di commedie e attori viventi è coperto dal nuovo personaggio che non si vede, il vero autore dello spettacolo. E a mano è giunta la confidenza del pubblico teatrale col concetto di regia, che Gassman se ne è potuto servire come di filo bianco a trapungere di satire e parodie il suo (più suo che di Pirandello) «Questa sera si recita a soggetto»; satire e parodie che riuscirono evidentissime alla grande maggioranza degli spettatori.

Ma che il nuovo culto del regista guadagnasse anche lo sport, e il più popolare di tutti, il calcio, è cosa che soltanto qualche anno fa nessuno avrebbe immaginato. Anche le più accese passioni si [illegible] se ogni tanto non vi è introdotto qualcosa di nuovo. Il calcio, all'età dell'oro, era esclusivamente sbrigato dai giocatori, dall'arbitro e dal coro dei tifosi. Non v'erano panchine ma tutt'al più sacchielli arrovesciati su cui sedevano canuti suggeritori con le braccia piene di palloni. La partita bruciava senza lasciare residui, e la dirigeva a braccia il «capitano», la cui tattica culminava nel rimboccamento delle maniche. Oggi i campi sono orlati di stati maggiori che come da un ideale poggetto seguono la battaglia stoccando dispacci. Fra i quali soltanto un personaggio, per quanto si studi di farsi piccolo, richiama l'attenzione della folla, ne scatena entusiasmo e ira, osanna e bottigliette: il trainer, mediante il quale nella collettiva epopea del calcio si è venuto innestando, per un processo di complicazioni, il mito napoleonico.

E anche qui parrebbe trattarsi d'un'affermazione dell'intelligenza, d'un trionfo del logos sulla forza bruta. Le partite, strappate al loro clima d'improvvisazione, entrano nel rigore di lucidissimi calcoli, dove, per quanto si può dall'uomo, l'imponderabile è fronteggiato. La domenica sceglie un evento lungamente preparato, ed ecco Herrera, eccezionalmente ottimista dopo le sconfitte, ritare a suo modo Guicciardini: «Chi è bensavio ha da contentarsi più di esserci mosso con buono consiglio, ancora che lo effetto sia stato malo, che se in un consiglio cattivo avesse avuto lo effetto buono.»

L'avvento della regia nel mondo del calcio ha anche sollevato di molto il tono della stampa sportiva, che dopo aver portato alle ultime conseguenze l'abuso delle metafore impressionistiche, ha ritrovato il gusto sano delle cifre e delle formule. Molti articoli del sabato chiamano oggi in causa il cervello del lettore fino a confonderlo: meglio così. E perché un divismo è sempre a spese di un altro, il nuovo personaggio del direttore tecnico (nuovo almeno quanto al fulgore) ha sceso un po' di luce a quello del giocatore, che non è più solo, come un tempo, di fronte alla folla. Nel suo bel libretto, *Il calciatore* (ed. Vallecchi), Giordano Goggioli non ha potuto tener conto di questa velatura perché troppo recente e ancora impalpabile. Sta il fatto che molti degli assi anche più celebri vanno prendendo una cert'aria di esecutori d'ordini, e nei momenti gravi, di pulcini. Prima di tutto hanno [illegible] in mani altrui le loro psicologie, dal verme solitario alla fidanzata, e hanno la leggerezza dei confessati. Poi il problema delle marcature, in che il trainer aguzza l'ingegno, li chiude in uno schema ferreo che dinanzi alla furia popolare può anche valere da alibi. L'idea che chi vince e perde la partita non è la squadra ma chi la dirige, si è appresa anche ai «popolari» che spesso graziano il giocatore per far piovere reclami sulla direzione, sulla gogna immobile della panchina. Gode l'arbitro che vede stornare molti accidenti che una volta venivano soltanto a lui, e gode la scena logica delle cose, che perdona malvolentieri fra tanti che corrono, a chi se ne sta seduto.

Nascono nuovi rapporti di sfida: Sivori batte Herrera, Herrera batte Sivori; si fanno dei torvi «distinguo» fra la squadra (contro cui non si ha nulla, anzi ci è simpatica) e colui che le sta dietro; il quale mangeremmo col sale. Le provincie rinnovano [illegible] alleanze per purgare l'Italia calcistica di avventurieri e maghi. Risiedono nel medioevo calcistico lo spirito dei Comuni contro il Barbarossa. Ma poi [illegible] riprende i suoi diritti e sin dal lunedì il [illegible] personaggio rialza il capo e torna a occupare tutta la scena. Perché l'interesse del mondo d'oggi è appunto per i personaggi quali li dà la vita specialmente nei cantucci, dove ci sia da violare penombra e riserbo.

Leo Pestelli

DETTO FRA NOI

USCIRE DALL'OMBRA

Lettera di «Un giovanotto milanese»:

«Ho ventitré anni, sono impiegato in un'azienda di prodotti chimici. Qualcosa nella vita bisogna pur fare e così ho dovuto adattarmi ai consimili perché finora non si è presentata un'occasione migliore. Me lo dirà che morde il freno, poi le radici non le molla davvero, ho sempre sognato di arrivare a qualcosa d'importante e so che a volte basta azzeccare il modo. Un ragazzo della nostra compagnia, che tutti consideravamo una mezza cartuccia, s'è fatto strada col canto, benché abbia solo un filino di voce e ora incide dischi, ha un mucchio di contratti e guadagna soldi a palate. Un altro, semplice fotografo, è diventato aiuto-regista e anche quello se la passa a gonfie vele. A me più dei soldi interessa la notorietà, ma purtroppo non so cantare, né recitare, né far fotografie. Però sono molto bravo nel risolvere i quiz radiofonici e me la caverei bene anche come presentatore, avendo un bell'aspetto e molta facilità di parola. Signora, mi aiuti se può. Mi dica come si fa a uscire dall'ombra, a sfondare».

Caro milanese, vi sono tanti modi di farsi avanti quanti ne offre l'ingegno, o il caso, o la faccia tosta personale. Per caso o a forza di toupet si può diventare praticamente tutto: da proprietario di miniera a capopartito. Io ho un amico che, per pura combinazione, è diventato giornalista. Una sera, all'epoca dei suoi diciotto o vent'anni credo, quest'amico si trovò nei paraggi della Galleria Umberto I a Napoli, proprio mentre passava un cameriere con un vassoio carico di pasticcini e alcune bottiglie sotto il braccio. Meccanicamente, obbedendo a un'irresistibile golosità giovanile, l'amico seguì passo passo il cameriere e con lui si trovò in uno stanzone arredato di qualche tavolo e frastornato di voci che, all'arrivo dei pasticcini, si polarizzarono intorno a un signore coi baffi: era il capocronista del Mattino, di cui si festeggiava il compleanno. L'amico, per non dar troppo nell'occhio, sedette dietro a un tavolo e per darsi un contegno si mise a sfogliare dei giornali. Qualcuno venne a mettergli un bicchiere in mano, qualcun altro gli disse: «Ehi tu, nun magni?». Allora si alzò, brindò, mangiò, batté come gli altri sulla spalla del festeggiato e al termine della festa rimase a un tavolo come gli altri, obbedendo a un imperioso: «Al lavoro, che è tardi!». In attesa del momento buono per squagliarsela, cominciò a scribacchiare su una cartella: fra l'altro, era poeta. Ma nessuno badava a lui, tutti essendo occupati in qualcosa, mentre i telefoni squillavano, le macchine da scrivere grandinavano, la gente entrava e usciva, le bozze umide cadevano sui tavoli fra ordini secchi: «Tagliare trenta righe!» «Forza, articolo in Stefani!» e muggiti inumani: «Qui perdiamo i treni!». Lo spettacolo era così nuovo ed eccitante che l'intruso continuava a restare lì, ipnotizzato. Uscì tardi, con gli altri e l'indomani ritornò. Quella sera gli diedero da «articolare la Stefani», precisamente, che significa mettere i punti e le virgole a posto nei comunicati di agenzia. Così, una notte dopo l'altra, il giovine Diego Calcagno entrò chetamente a far parte della redazione d'un giornale fra i più importanti del Sud. I suoi vicini di tavolo non sapevano chi egli fosse, né lo sapevano gli uscieri che però, a forza di vederlo, cominciavano a riconoscerlo e ossequiarlo. «All'epoca fascista — racconta Diego — la rotazione delle [illegible] era grandissima nei quotidiani. Quasi non passava giorno senza che un «raccomandato di gerarca», del quale non si sapeva che fare e che di solito non faceva nulla se non ritirare lo stipendio, prendesse posto a qualche tavolo. E quando finalmente si scoprì che non ero un "raccomandato", tutti ormai erano abituati a vedermi. Avevo i miei incarichi. Riuscivo persino a sbrigarli. Quel mestiere, dovuto al caso, era la mia vera vocazione».

Poi, come dicevo, esiste la faccia tosta. Un recente episodio di cronaca ha messo in luce il sistema con cui un tizio qualsiasi può divenire, per esempio, un'autorità nel campo sportivo. Parlo di quel Felice Cantaluppi, trentanovenne, grassoccio, occupato in un'impresa comasca di pompe funebri, che per anni è riuscito a incastrare la sua sagoma rotonda e compiaciuta nei gruppi di «campionissimi» riprodotti dai giornali o mostrati sul video. Eccolo ritratto, fra Puskas e Araquistain, con la vittoriosa squadra del Real Madrid, dopo l'incontro allo Stadio comunale di Torino (e sia l'inviato d'un quotidiano, sia il radiocronista Nicolò Carosio cadono in errore, indicando il Cantaluppi come «un dirigente spagnolo»). Eccolo apparire a fianco dell'allenatore Ferrari, dopo l'incontro Italia-Argentina, trasmesso per televisione. Eccolo sfilare con gli assi del pedale sulla pista di Berna, durante i campionati mondiali di ciclismo, ripresi in Eurovisione; eccetera. Come può accadere tutto questo? E' semplice: nessuno sa chi sia Felice Cantaluppi, ma per il solo fatto di vederlo entrare autorevolmente in campo con le squadre, rivolgere la parola all'arbitro, redarguire i fotografi troppo invadenti o magari raccogliere il pallone dopo il fischio finale (come avvenne al termine della gara Juventus-Real Madrid), tutti sono convinti che sia qualcuno. Ed è facendo credere d'esser qualcuno che a volte, in Italia e fuori, si riesce a imporsi e a «uscire dall'ombra».

Ancora stanotte a braccetto

Liz Taylor e Richard Burton, che hanno trascorso la serata in un locale notturno, sorpresi da un fotografo sottobraccio a tarda notte in via Veneto (Telefoto)

Lettera di Claudina 1946 - Alessandria:

«Mi sento tanto strana, signora. Rido quando dovrei piangere e piango quando sono contenta. Non so perché faccio così».

E non se lo chieda neppure, Claudina. Sia soltanto consapevole d'aver sedici anni, di essere come un germoglio, una brezza d'aprile. Chi domanda alla brezza d'aprile perché faccia rabbrividire improvvisamente le pratoline o strappi il cappello a un vecchio signore? Soltanto chi non ha più sedici anni conosce il perché delle sue lacrime o delle sue risa senza perché; e si sente pungere gli occhi intenerito.

Lettera del signor Leone C. - Torino:

«I quattro frati di Mazzarino hanno ammesso di aver partecipato ai ricatti e fatto da mediatori dei banditi presso le vittime, fra cui erano altri frati. Nonostante ciò, continuano a celebrar la Messa nell'infermeria del carcere e mantengono un atteggiamento tranquillo, come non avessero niente da rimproverarsi. Ora leggo che l'autorità ecclesiastica, dopo una scrupolosa inchiesta, li avrebbe mandati assolti, in quanto i frati avrebbero agito secondo coscienza, scegliendo il minore dei mali, che era quello di assoggettarsi alle leggi della mafia. Leggi estranee all'ordinamento dello Stato italiano. Leggi che fanno leva sulla paura e l'istinto di conservazione: se parli muori, se stai zitto vivi. Ora il giudizio del Tribunale ecclesiastico, se è vero, contende le mie idee; ho sempre ritenuto che il sacerdozio dovesse innalzare un uomo al disopra degli altri e metterlo nell'obbligo di agire con minor debolezza, e maggior spirito di abnegazione. C'è della gente che osa ribellarsi alla mafia, col rischio della propria vita. E' possibile giustificare questi frati che, lungi dal ribellarsi, hanno assecondato i disegni dei malviventi, giungendo a compromessi delittuosi per salvare la pelle?».

Come lei, penso di no. Penso che monaci e preti non debbano essere uomini come tutti gli altri, anche se sono fatti di carne e sangue come gli altri. Penso che non debbano dimenticare, né farci dimenticare neanche per un attimo, di essere monaci e preti, ossia di avere scelto una vita diversa: vita che dovrebbe servir da monito e da esempio ai comuni mortali, soggetti a paure, vigliaccherie, cupidige e bassezze d'ogni sorta. Senza questo margine di diversità il sacerdozio perde il suo significato. E nel caso in cui lo perda, saio e tonaca diventano delle aggravanti.

Lettera della signora Marta Grassi - Livorno:

«Sono curiosa di sapere come spiega, lei, il ritorno al cinema di Grace Kelly. Bisogno di soldi? Delusione matrimoniale? Noia?».

Angosciosa incertezza. Ma speriamo di sopravviverle. E intanto formuliamo un'altra ipotesi: ambizione? Fu l'ambizione, crediamo, a trasformare la bella e famosa attrice in Altezza Serenissima; un bel titolo, che poteva suggellare degnamente una carriera. Perciò al momento delle clamorose nozze si disse che Grace aveva fatto un bel colpo. D'altronde, il suo fisico biondo e levigato, il suo snobismo, il suo stile, la sua capacità di sorridere e muoversi a comando, sembravano calzare perfettamente alla parte di principessa. E bisogna dire che, in questi sei anni, molte delle nostre mediocri sovrane hanno potuto imparare da lei il portamento e la grazia. Ma forse anche Grace, in questi sei anni, ha imparato qualcosa sulla sua roccia monegasca: magari ha imparato che i galas, i viaggi ufficiali, il taglio dei nastri, la conversazione d'un principe-marito appassionato di pesci cinesi, possono non ripagare un'attrice delle perdute glorie cinematografiche: che regnare su un chilometro e mezzo di principato è assai meno che regnare sul mondo intero; e che, per esempio, la celebrità d'una Liz Taylor, cui basta un'intossicazione da fagioli per invadere le cronache, è più invidiabile della celebrità d'una principessa, di cui i giornali parlano saltuariamente e stracquamente. Così la molla dell'ambizione scatta di nuovo e la principessa torna attrice. E' un altro colpo («Il colpo di grazia» a Grace, come pare abbia commentato un consigliere di Ranieri alludendo alla critica situazione in cui versa il principato). Ma nessuno può ancora dire se, questa volta, Grace Kelly — o Sua Altezza Serenissima? — abbia vinto o perso.

Dott. M. A. - Genova: In effetti, l'unione di Coccinelle col signor François Bonnet viene considerata «un obbrobrio» da alcuni membri dell'Ordine dei medici di Parigi. A sentirli, non sarebbe avvenuto il «minimo cambiamento di sesso» in seguito all'atto chirurgico cui Coccinelle si è sottoposta in Marocco (i chirurghi francesi avendo rifiutato di procedere a questo intervento). E nella «Presse Médicale» del 15 febbraio scorso, il dr. Troquet afferma che la tolleranza mostrata dalla legge e dalla religione in questa faccenda, sono oggetto d'inquietudine per gli uomini onesti. Ma allora il «femmineo aspetto» di Coccinelle (a parte le sue braccia «rigide come una protesi»)? La sua rotondità affascinante? Dio, come tutto è complicato. ■ *Edoardo de Pra, Anna Torò - Savona*: Grazie, cari impiegati statali. Purtroppo, benché il caso di Aldina L. sia estremamente pietoso (la miseria che non osa parlar di sé) pochi lettori hanno risposto al suo appello. ■ *C. L. - Torino*: Sì, in Italia, la vita del guidatore prudente è assai dura. Qui, gli individui più posati o razionali, medici, professori, notai, appena siedono al volante si mettono in gara o addio. ■ *I soliti pensionati - Torino*: Non credo che basti «una preghiera a Sant'Amintore» per arrestare la massiccia avanzata dei prezzi. Di cui siamo vittime nel quanto voi, cari pensionati. ■ *Renata C. - Torino*: Un pessimista ha detto che l'amore è una parabola discendente: invecchia e muore un pochino ogni giorno. Perciò è opportuno che intervenga con una carta sollecitudine il matrimonio, che porterà con sé una nuova gamma di affetti, stati d'animo e, naturalmente, litigi. ■ Scrive *Ornella A. - Torino*: «Sono quella mamma vedova, con due figli in carcere, alla quale, anni fa, ella offrì la sua comprensione e il suo aiuto, ricorda? Ora, dopo ben sette anni, il maggiore ha terminato la pena: ho la gioia di riaverlo a casa da giorni. E ai primi di aprile, uscirà di prigione anche l'altro mio figlio. Hanno i migliori propositi per l'avvenire, ma a offuscare tutto è giunta l'intimazione di sfratto! Non sappiamo come fare, io sono a casa da dicembre con l'artrosi, mio figlio non ha ancora trovato lavoro e ci restano le ultime diecimila lire: per evitare lo sfratto dovremmo versare 31.000 lire all'avvocato, più le spese legali. Dove trovarle? La nostra casetta è l'ultimo bene che ancora ci resta. E che faranno i miei ragazzi, se si troveranno sulla strada? Sono presa da uno sconforto senza parole. Signora, potrà nuovamente aiutarmi? Noi cercheremmo di restituire la somma ratealmente, a chi volesse generosamente anticiparcela».

Clara Grifoni

IL RITORNO DELLA PRINCIPESSA AD HOLLYWOOD

Grace di Monaco percepirà 620 milioni per il suo film

Letto il copione di «Marnie» (rivela Hitchcock) la consorte di Ranieri ha chiesto spontaneamente la parte - Eddie Fisher affronta i giornalisti: «Tra me e mia moglie tutto fila benissimo» - Però Liz Taylor telefona da Roma: «Non condivido l'opinione di mio marito»

(Nostro servizio particolare)

New York, sabato sera.

Eddie Fisher si è lasciato convincere ad interrompere il suo isolamento e ad affrontare i giornalisti: in un lussuoso albergo di Manhattan il cantante-attore ha tenuto una conferenza-stampa, smentendo tutte le voci che negli ultimi giorni sono corse, cioè affermando che il suo matrimonio con «Liz» non è assolutamente in pericolo e che la sua salute è più che soddisfacente («mi è stato consigliato un breve periodo di riposo, questo è tutto»).

I giornali americani, comunque, mettono [illegible] in rilievo il punto negativo, agli effetti della «causa Fisher», della conferenza-stampa. Mentre si intratteneva coi giornalisti, il cantante ha avuto una comunicazione telefonica con Roma, un colloquio con la lontana «Cleopatra»: quando è tornato nel salone aveva perso parte della sua allegria e della sua sicurezza, vero o fittizio che fossero, giacché Liz non lo avrebbe autorizzato a dire che ella sottoscrive le sue dichiarazioni.

Sono rimasti tutti sorpresi quando Eddie è comparso nel salone dell'albergo. E' stata la grande rivincita del suo manager personale, Milt Blackstone, che appariva trionfante al suo fianco. Il giorno prima Blackstone aveva dovuto lasciare il salone di un altro albergo per sfuggire ai commenti dei giornalisti ai quali si era presentato solo anziché a fianco del principale. Andandosene aveva detto che «l'appuntamento con Eddie era solo rimandato», ma nessuno gli aveva creduto. Ieri invece il *factotum* di Fisher ha telefonato alle redazioni dei giornali annunciando la conferenza-stampa di Fisher, che più tardi si è effettivamente svolta.

Alla sua ricomparsa in pubblico, dopo il ricovero in clinica, Eddie Fisher ha dato realmente l'impressione di essere in buona salute e tutt'altro che angosciato. Di ottimo umore, sereno e disteso ha risposto senza indecisione alle domande che gli venivano rivolte; se non ha «recitato», la sua «disperazione» è una pura invenzione.

«Quello che ho da dirvi — ha esordito il cantante — è che i rapporti tra Liz e me sono assolutamente normali. Le ipotesi di un nostro divorzio sono semplicemente ridicole. Quanto alla mia salute è vero soltanto che il medico mi ha consigliato un breve periodo di riposo. Ora sono a vostra disposizione per le domande che mi vorrete fare».

«Richard Burton — è stata la prima domanda — è suo amico?».

R. — Non è molto tempo che lo conosco, ma lo considero ugualmente un amico. E' una persona simpatica.

D. — Cosa c'è tra Liz e Burton?

R. — Un romanzo d'amore per esigenze di copione. Come loro signori sanno, sono entrambi impegnati nella lavorazione dello stesso film.

D. — Se lei sta bene, come mai si sono fatti tanti misteri sul suo ricovero in clinica?

R. — Il mio medico voleva evitare che fossi disturbato.

A questo punto Eddie è stato avvertito ch'era pronta la comunicazione con Roma. Il cantante si è allontanato velocemente e la sua assenza si è protratta per circa cinque minuti. Quando è ricomparso nel salone era meno allegro, anzi appariva irritato. Quando gli è stato chiesto se sua moglie confermasse le sue dichiarazioni è stato pronto a rispondere: «Le donne sono capricciose e spesso fanno proprio il contrario di quello che vi aspettate. Per il momento Liz non vuole assolutamente parlare dei pettegolezzi che sono stati fatti sul nostro matrimonio e non vuole neanche sottoscrivere le mie dichiarazioni, ma prima o poi lo farà». Concludendo la conferenza-stampa il cantante attore ha affermato di attendersi un futuro felice accanto all'affascinante Liz.

Mentre il caso Fisher non accenna ad affievolirsi, si è tornato a parlare anche della principessa Grace (Kelly) di Monaco. Alfred Hitchcock ha rivelato che Sua Altezza percepirà un compenso di un milione di dollari (620 milioni di lire), più la percentuale sugli incassi, per sostenere il ruolo di protagonista nel film *Marnie*. «Dopo aver letto il copione — ha detto il regista del brivido, che sarà anche produttore della pellicola — Grace si è offerta volontariamente per avere quella parte».

Enrico Humbold

Anticipato il 1° aprile

False convocazioni di politici in Vaticano

Roma, sabato sera.

Avvicinandosi il 1° aprile, i cervelli di sponsierati buontemponi si sono dati alla ricerca del sensazionale; ma questa volta hanno esagerato. Ne ha dato indirettamente notizia ieri sera *L'Osservatore Romano*, sotto il titolo «Inammissibile abuso», con un comunicato che tratta di uno scherzo di gusto molto discutibile: «Siamo informati da varie parti — ha scritto testualmente l'organo vaticano — che sono state inviate a personalità anche politiche pretese autorevoli convocazioni in Vaticano per il 1° di aprile p. v.

«La data dell'asserita convocazione è di per sé rivelatrice, ma dobbiamo severamente deplorare che si sia ricorso all'irriverente inammissibile abuso della intestazione «Segreteria particolare di Sua Santità» per celie e scherzi che bastano da soli a contrassegnare gli autori».

Non si è saputo quali siano le personalità politiche che hanno ricevuto l'«invito» del Pontefice; ma è certo che lo scherzo era diretto soprattutto verso il segretario particolare di Giovanni XXIII, mons. Loris Capovilla, che da alcuni settori politici è stato recentemente indicato come presunto sostenitore del centro-sinistra.

Si uccide con il gas per un ritardo del marito

Trieste, sabato sera.

Una giovane donna, Amalia Lazzarini in Deluca, di 24 anni, si è uccisa con il gas perché il marito ha ritardato a rincasare. Ieri sera il marito della Deluca, Augusto, di 28 anni, era uscito con alcuni amici per trascorrere una serata «tra uomini». La moglie lo aveva salutato di buon umore senza apparire contrariata. Nel locale dove il Deluca e gli amici si sono recati a trascorrere la serata è scoppiato però un diverbio tra alcuni clienti: il Deluca vi è rimasto coinvolto e i carabinieri, accorsi per sedare la lite, l'hanno fermato e portato in caserma.

Alle quattro di mattina il Deluca, terminati gli accertamenti, è stato rilasciato ed è ritornato a casa, dove ha trovato la moglie ormai cadavere. La giovane donna, che a quanto ha dichiarato il Deluca, aveva in passato già espresso propositi suicidi, si sarebbe uccisa per il fatto che il marito non era rientrato all'ora stabilita.

OROSCOPO

DOMENICA 1 APRILE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, opposta a Urano, congiunzione con Giove, sestile con Venere; Urano in trigono a Venere. Salti da grillo per poter superare alcuni ostacoli inaspettati. Vivaci manifestazioni di simpatia che vi appagheranno e vi daranno conforto. Fase utile per rinforzare l'organismo con proteine e calcio. Tipi: Vergine, Bilancia e Acquario.

Vergine - *Lavoro*: buone costrellazioni stanno mettendo a vostro favore numerose combinazioni per il rifiorire del lavoro. - *Vita affettiva*: iniziative sentimentali che non colpiranno il segno. Dovrete attendere momenti più idonei per fare le vostre dichiarazioni. - *Salute*: particolare attenzione al fegato, reni e stomaco. Non abusate dei cibi infiammanti e del tabacco.

Bilancia - *Lavoro*: viaggiate pure senza timori. La questione finanziaria e quella professionale sono sensibili di miglioramento dopo uno spostamento. - *Vita affettiva*: nuove amicizie e nuove proposte che vi toglieranno dalla monotonia dei giorni passati. - *Salute*: stato di salute soggetto a tutti gli sbalzi di temperatura e a tutte le oscillazioni emotive.

Acquario - *Lavoro*: incontro di persone autorevoli che vi daranno una mano per una impostazione equilibrata e fattiva nel vostro lavoro. - *Vita affettiva*: atmosfera un poco tesa fra gli innamorati [illegible]

Pronostici per l'Ariete: non fidatevi troppo di gente conosciuta da poco. Alternative di vario genere vi renderanno la giornata movimentata, ma in compenso lieta. Toro: novità nell'ambito della amicizia e della vostra famiglia. Direttamente o indirettamente interesseranno anche la vostra persona. Gemelli: incontro non del tutto piacevole. Non tutto andrà secondo i vostri calcoli prestabiliti e dovrete affidarvi al caso. Cancro: nuove relazioni sociali molto utili per stabilire rapporti nel campo delle vostre attività. Leone: i vostri affari subiranno un rallentamento, causato da una vostra confidenza. Tacete e imparate ad agire da soli. Scorpione: inviti lusinghieri vi allieteranno e potrete trascorrere alcune ore veramente liete fuori dall'ambito familiare. Sagittario: proposte concrete per realizzare la vostra posizione. Due persone si presenteranno a voi con buoni consigli. Ascoltatele. Capricorno: segni di buon augurio, ma attenzione a non essere troppo influenzati. Relazioni sociali molto utili, se saprete sfruttarle. Pesci: nasceranno nuovi cavilli per ritardare la vostra carriera. [illegible] Troverete resistenze da parte di persone che non vi vogliono vedere affaticati, lo faranno per il vostro bene, ma dovete proseguire per il vostro cammino. Tenetevi cautelati per la gola. Tipi: Vergine, Pesci e Cancro.

Vergine - *Lavoro*: il vostro lavoro verrà elogiato da una persona importante. Un amico vi darà prova della sua fedeltà, collaborando con voi. - *Vita affettiva*: impulsività che provoca risentimento. Tuttavia riuscirete a farvi perdonare le alzate di testa troppo focose. - *Salute*: state benissimo, i malesseri sono provocati dal vostro pessimismo. Svagatevi, uscite, riposate e vedrete le cose cambiare.

Pesci - *Lavoro*: il morale salirà di grado, perché i presagi delle stelle saranno ottimi nei confronti del vostro lavoro. - *Vita affettiva*: vivaci manifestazioni d'amore che vi appagheranno pienamente. - *Salute*: rinforzate il cuore, i bronchi e le vie renali. Troverete una cura ben appropriata che darà risultati stupefacenti.

Cancro - *Lavoro*: datevi da fare per migliorare la vostra posizione. Non inseguite le chimere [illegible]

LUNEDI' 2 APRILE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Pesci, opposizione a Plutone, trigono con Nettuno [illegible] rale: qualche raffreddore in vista.

Previsioni per l'Ariete: scuotetevi ed incominciate a farvi sentire, a lavorar di gomito. Non permettete che vi passi innanzi chi ha meno meriti e intelligenza di voi. Toro: ondata di passioni che vi procureranno i mezzi per aprirvi un varco. Farete molta strada, grazie all'appoggio di una persona religiosa. Gemelli: buone possibilità di affermarvi. Riuscirete a far accettare un progetto, purché riusciate a mantenere il segreto con amici e conoscenti. Leone: l'attesa non vi deluderà. Potrete risolvere la situazione benissimo, sacrificando l'orgoglio e spendendo qualche risparmio. Ambizione, passione ardente capace di gettarvi nei guai. Una moderazione maggiore è necessaria. Bilancia: conclusione incerta. Richiedete una revisione amministrativa. Nervosismo da controllare prima che le cose si complichino. Scorpione: se continuate a prestar fede alle chiacchiere, vi attirerete solo inutili dispiaceri. Fingete di ignorare e allontanate l'ipocrita. Sagittario: una persona vi additerà la strada più corta, svelandovi un segreto per ricuperare la persona amata. Fate rivedere il tema personale, potrete ottenere una soluzione o una vittoria da tempo attesa. Capricorno: partecipate pure alla polemica, ma non scopritevi troppo. Dovrete far tesoro di tutti gli spunti psicologici. Acquario: le vostre energie [illegible]

Tommaso Palamidessi

La moda

La linea "princesse" nei mantelli

La donna 1962 desiderosa di valorizzare nuovamente la propria «silhouette», ha accolto con favore la ricomparsa della linea «princesse». Si tratta d'una linea che, per ora, s'impone soprattutto nei mantelli. In verità, i mantelli voluminosi hanno dominato così a lungo ed hanno nascosto tanta parte del corpo femminile che, per naturale reazione, il ritorno della «princesse» era inevitabile.

I mantelli della nuova linea che abbiamo visto nelle collezioni cercano i mezzi più diversi per ottenere l'effetto aderente sul busto e quello svasato sotto la linea della vita. Nella maggior parte dei casi, però, si ricorre alle impunture e alle pieghe sciolte. Le spalle sono esigue e le maniche piuttosto strette. Queste possono arrivare fino al polso, oppure fermarsi a metà, sopra o sotto il gomito. Il mantello qui raffigurato è stato creato da David Kidd e realizzato con lana beige a trama un po' grossa. Il colletto [illegible] è un po' scostato e le maniche a giro, all'altezza giusta, hanno la lunghezza di tre-quarti. Sul davanti il mantello è trattenuto da tre grossi bottoni di lana lavorata al «crochet».

Il mantello, come si vede sfiora la linea del busto, poi si allarga morbidamente e progressivamente verso il basso. Alette alle tasche, tagliate molto sotto la linea della vita.

La salute

Dosi eccessive di barbiturici

L'ospedale St. Vincent del Greenwich Village (un quartiere di New York che presenta molte analogie con quello di Montmartre a Parigi) ha registrato un primato cittadino nel numero dei pazienti ricoverati per intossicazione da barbiturici: 140 casi nel giro di sei anni. Il personale sanitario del St. Vincent ha quindi avuto modo di sperimentare vari metodi di cura e di accertare quali siano i più efficaci. I risultati sono stati più che soddisfacenti: un solo caso ha avuto esito letale.

La persona che ingerisce per errore una dose troppo elevata di sonnifero piomba in un sonno profondo. Tuttavia, è quasi sempre possibile svegliare il paziente ed ottenere da lui risposte alle domande che gli sono rivolte.

Nei casi in cui l'infelice ha ingoiato un elevato numero di compresse a scopo suicida, egli appare immerso in uno stato di profonda incoscienza. In un primo momento, la puntura di un ago riesce ancora a provocare movimenti riflessi dei muscoli, ma poi, di mano in mano che il coma si aggrava, i riflessi scompaiono, la circolazione del sangue rallenta e la respirazione si deprime.

Per combattere gli effetti tossici dei sedativi, si ricorre di solito a stimolanti come la benzedrina, la caffeina e la picrotossina. Questo è il metodo tradizionale di cura a cui i medici ricorrono generalmente, ma all'ospedale St. Vincent si tende a somministrare medicine che migliorino la circolazione e si ricorre alla respirazione artificiale per favorire l'attività polmonare. Nella intossicazione da barbiturici, infatti, la morte è causata non dalle sostanze chimiche ingerite, ma dall'arresto del cuore o dei polmoni.

I dottori Matthew Ferguson e William Grace, i quali hanno studiato le cartelle cliniche dei 140 pazienti, ricoverati in stadi diversi di torpore e di coma, riferiscono che usualmente, nel loro ospedale si pratica la lavanda gastrica, si iniettano endovena sostanze atte a riattivare la circolazione e a far risollevare la pressione, e si somministrano antibiotici per prevenire la polmonite. Quando è necessario, viene inserito nella trachea uno speciale tubo di plastica, per assicurare artificialmente la respirazione. Un particolare merito nel successo di questi interventi viene attribuito alle infermiere, la cui assidua assistenza è indispensabile a questi pazienti ridotti in uno stato di totale inerzia.

La stanchezza dell'anziano

«Ho 61 anni — leggiamo in una lettera scritta dal signor E. G. — e mi sono trasferito, appena pensionato, da una località del Nord in un paesetto del Sud. Da quando sto qui sono sempre stanco. Pensate che dipenda dal cambiamento di clima?». No. La noia, l'impressione d'essere inutile, la mancanza di un qualunque obiettivo sono le più comuni cause psicologiche della stanchezza.

Non è una malattia...

«A causa della mia posizione sociale — dice il rag. C. C. — mi accade abbastanza sovente d'essere invitato ad ascoltare conferenze. Quasi altrettanto sovente mi accade d'addormentarmi durante la riunione. Da che cosa dipende?». Dai conferenzieri.

Fine di un verme

La signorina A. F. si pone il seguente quesito: «Se per caso si ingoia un verme che si trova in una pesca o in un altro frutto, che cosa accade?». Nulla. Il verme è ucciso dall'acido che si trova nello stomaco.

La bellezza

Seguite un programma

Ci sono donne che appaiono sempre perfettamente ordinate, siano esse in casa o a teatro oppure in giro per i negozi. Ce ne sono altre il cui aspetto dà una impressione di trascuratezza. Queste ultime, anche quando si preparano per qualche occasione di una certa importanza, mancano di qualcosa.

L'arte d'apparire in perfetto ordine deve essere appresa: essa consiste nell'adottare un programma ed attuarlo con tenacia, fino a che diventi come una seconda natura.

Certo, occorre uno sforzo per abbandonare le cattive abitudini, ma la buona volontà permette d'ottenere risultati duraturi.

Un eccellente programma per la cura di bellezza può essere così condensato:

Shampo: una o due volte la settimana, a seconda dell'oleosità della capigliatura.

Spazzolatura dei capelli: tutte le sere.

Messa in piega: se necessaria fra due shampo.

Ritocco dei capelli: ogni tre o quattro settimane, a seconda della rapidità della crescita e del tipo d'acconciatura.

Permanente: da due a quattro volte all'anno.

Assottigliamento sopracciglia: ogni tre o quattro giorni, a seconda del colore e della rapidità della crescita.

Manicure: una o due volte la settimana; ritocco ogni sera.

Pedicure: una volta la settimana.

Peluria superflua: eliminazione due o tre volte la settimana.

La scelta dei vestiti e la cura nel mantenerli stirati e in ordine rientrano nell'arte di saper vestir bene. Gli accessori debbono armonizzare coi vestiti e con la figura. Le scarpe debbono essere lucidissime e i guanti immacolati.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero [illegible] Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,36 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 400 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . . Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'inoltro della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se [illegible] o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 120 per parola

ARTIGIANATO L. 90 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 120 p. p.

COMPRA - VENDITA ALLOGGI, LOCALI e TERRENI L. 150 p. p.

(Continua a pag. 15)

Decideranno la sorte degli invasori di Cuba

Il Tribunale militare, presieduto dal comandante Augusto Martinez Sanchez, nel cortile del carcere Principe dell'Avana ove si svolge il processo contro 1188 detenuti: sono i prigionieri catturati nell'aprile del 1961, accusati d'aver sferrato «un proditorio attacco contro il popolo cubano, su diretta istigazione degli Stati Uniti»

Altri punti oscuri nelle vicende di Mazzarino

Dichiarazioni dell'agente Stuppia ferito dalla banda dell'ortolano

Afflitto da un principio di cancrena e tormentato da tremende sofferenze, l'infermo non può essere trasportato a Messina per deporre dinanzi ai giudici - Tuttavia si sa che egli si è improvvisamente allineato sulla posizione assunta in udienza dal farmacista Colajanni e cioè di piena difesa nei confronti dei quattro cappuccini - Ipotesi su un complesso gioco di enigmatiche influenze - Contro i frati, unica intransigente voce di accusa rimane quella dei congiunti del possidente Cannada, assassinato dai criminali

DAL NOSTRO INVIATO

Messina, sabato sera.

Il processo per le estorsioni e per le altre oscure vicende di Mazzarino riprenderà soltanto posdomani, lunedì, ma queste giornate di interruzione non si possono dire vuote di avvenimenti. Per esempio, negli ambienti giudiziari hanno suscitato non pochi commenti le ultime notizie riguardanti Giovanni Stuppia, la guardia comunale che, specie all'inizio della istruttoria, è stato ritenuto il testimone d'accusa numero uno. A lui si attribuisce il merito di avere fornito ai carabinieri le informazioni che, portando all'arresto dei tre imputati laici Filippo Nicoletti, Gerolamo Azzolina e Giuseppe Salemi, e dell'ortolano del convento Carmelo Lo Bartolo (ammazzato in carcere il 2 luglio 1960), consentirono di gettare le basi della successiva istruttoria, conclusasi con il rinvio a giudizio anche dei quattro frati, i padri Carmelo, Agrippino, Venanzio e Vittorio.

Il caso del vigile comunale Stuppia è noto: più volte egli accompagnò i carabinieri a compiere perquisizioni in casa di Salemi e Azzolina, da lui ritenuti appartenenti alla malavita locale, finché il 5 maggio fu colpito da una raffica di lupara. Subito egli pensò che l'attentato fosse da riallacciarsi ai propositi di vendetta dei malfattori che temevano di essere smascherati da lui; infatti, Gerolamo Azzolina si confessò autore della sparatoria, pur negando di avere voluto compiere un assassinio: «Intendevo soltanto ferirlo — egli disse — per dargli una lezione».

Giovanni Stuppia non è ancora guarito dalle ferite subite alle gambe, poco meno di tre anni or sono. Al riguardo, i lettori ricordano come mercoledì scorso il presidente della Corte abbia letto in aula un certificato medico da cui risulta che il disgraziato, ricoverato nell'ospedale di Mazzarino, versa in condizioni preoccupanti, perché una delle ferite manifesta fenomeni cancrenosi. Secondo il medico curante, lo Stuppia non può venire a Messina se non in autoambulanza, con la continua assistenza di un sanitario. Il presidente diede ordine di assumere ulteriori notizie, formulando la seguente ipotesi: se davvero egli non sarà in grado di presentarsi a deporre, si incaricherà un giudice di recarsi a sentirlo all'ospedale.

Le informazioni ora giunte confermerebbero il giudizio pessimistico del certificato letto in aula, giacché il vicedirettore dell'ospedale di Mazzarino, dott. Friburgo Risina, ha tassativamente proibito che l'infermo affronti i disagi di un viaggio in treno. Il poveretto trascorre notti insonni, per i lancinanti dolori procuratigli dalla cancrena in atto al quinto dito del piede sinistro, sede di una delle ferite riportate nella drammatica sera del 5 maggio 1959, e se non si è ancora giunti alla morfina, per alleviargli le sofferenze, è perché il medico curante intende evitare che il malato soggiaccia alla schiavitù degli stupefacenti.

Queste le notizie di carattere medico.

Ma, da Mazzarino, ne sono giunte anche di altra indole, assai più interessanti: il malato, interrogato all'ospedale, ha fatto dichiarazioni tali da dimostrare come egli si sia allineato sulle posizioni assunte all'udienza da una delle vittime delle estorsioni, il dott. Colajanni, farmacista di Mazzarino: posizioni di piena difesa nei confronti dei quattro accusati religiosi.

Stuppia ha detto: «I frati sono delle povere vittime. Non dovrebbero stare sul banco degli accusati. Essi non hanno fatto nulla di male, e ciò che hanno fatto l'hanno fatto a fin di bene». E' esattamente la tesi di padre Carmelo. Poi ha aggiunto: «La colpa di tutto è stata di Carmelo Lo Bartolo e della sua banda. Io difenderò i frati, in Corte d'Assise. Nessuno meglio di me sa come si sono svolti i fatti. Nessuno meglio di me può testimoniare della loro innocenza».

Non è difficile dire quale interpretazione meritino le dichiarazioni ora citate. Esse sono una prova di più dell'ascendente che gode il convento a Mazzarino. Lo stesso padre Venanzio, nel suo memoriale presentato alla Corte, ha citato, incidentalmente, alcuni fatti da cui risulta che i frati, ogni qualvolta se ne presenta l'occasione, svolgono un'attività paragonabile a quella di certi deputati dell'epoca dei collegi uninominali, a favore di chi gli si raccomanda: in particolar modo, sollecitano autorevolmente «pratiche a Palermo, presso influenti personalità politiche».

In questa situazione, assume particolare rilievo l'attesa udienza di lunedì. Essa sarà dedicata all'unica voce di accusa che nel processo, dall'inizio dell'istruttoria a oggi, non abbia accettato di mitigare i toni nell'intento di salvare i quattro imputati religiosi: la voce della famiglia del cav. Angelo Cannada, lo sventurato possidente che, avendo rifiutato di pagare la somma richiesta dai banditi, tramite i frati, cadde vittima in una tragica spedizione punitiva. Come è noto, si sono costituiti parte civile la vedova Eleonora Sapio, il figlio Francesco e il cognato Angelo Sapio. E' probabile che soltanto quest'ultimo si presenterà a deporre: la signora Cannada, rinunciando a comparire in aula, sarà rappresentata dall'avv. Borgi che, fin dalla prima udienza, ha dichiarato di essere munito, a tal fine, di una procura speciale. Angelo Sapio, nel narrare le varie fasi dell'estorsione, nella quale fece da mediatore padre Carmelo, nell'autunno del 1958, quando lo sventurato cav. Cannada era già morto, porrà la Corte di fronte agli episodi più delicati e scottanti del processo.

Furio Fasolo

Mentre inizia la sua attività l'esecutivo provvisorio

Prevista per oggi in Algeria una battaglia scatenata dall'Oas

Stamane prima udienza della Corte marziale per giudicare un terrorista "ultras" colpevole di omicidio - Al discorso pacificatore dell'arabo Fares (la cui trasmissione radiofonica è stata disturbata), gli squadristi reagiscono con nuovi delitti: ieri ventisei morti e numerose esplosioni

Nostro servizio particolare

Algeri, sabato sera.

Ad Algeri, Orano, Bona, Costantina e negli altri importanti centri dell'Algeria, decine di migliaia di uomini tra soldati, gendarmi della Guardia mobile, poliziotti sono in allarme. Entra oggi in funzione l'Esecutivo provvisorio istituito in base agli accordi di Evian, e le autorità sono persuase che l'organizzazione dell'esercito segreto» voglia contrassegnare la circostanza con una nuova ondata di attacchi terroristici.

Tanto più che in giornata si riunisce per la prima volta la Corte marziale contemplata dai medesimi accordi. Il Tribunale — nella sua prima seduta — giudicherà un prigioniero politico europeo (certamente un esponente dell'Oas) accusato di omicidio, e del quale per motivi di sicurezza non è stato fin qui rivelato il nome.

Le ultime ventiquattro ore hanno visto altri sanguinosi attentati; nella sola Algeri sono state uccise ieri diciassette persone (sedici delle quali musulmane), mentre i feriti sono stati diciotto (fra di loro un solo europeo). Tredici cariche di esplosivo plastico sono esplose davanti a negozi di proprietà araba nei quartieri di Bab-el-Oued e di Hussein Dey e nel centro della città.

Gli scoppi seguivano di poco il discorso pronunciato alla radio dall'arabo Abderrahmane Fares, capo dell'Esecutivo provvisorio. Anche la televisione ha trasmesso il discorso, e in parecchi locali pubblici della «Casbah» di Algeri e dei quartieri musulmani delle altre città è stato appositamente portato per l'occasione un televisore.

E' stata una trasmissione turbolenta, per la messa alla radio: gli ascoltatori hanno sentito all'improvviso un disco di rock and roll che interrompeva il discorso; poi la radio pirata dell'Oas si è inserita sulla stessa frequenza della radio ufficiale per proclamare che «la battaglia ha inizio solo ora e i guerriglieri dell'Oas sono sui monti, pronti a scendere per colpire».

E intanto continuavano gli attentati. Si è detto del bilancio ad Algeri. Quello totale, tenendo conto degli attacchi sferrati dall'Oas a Orano e a Blida, è di ventisei morti e di trentacinque feriti. Da Capodanno sono state uccise in Algeria 3555 persone e 7188 sono state ferite negli attentati compiuti dall'una e dall'altra parte.

A Costantina sono scoppiate tredici bombe al plastico, due a Philippeville. A Orano metà della guarnigione, composta di 7500 uomini ha rastrellato due quartieri decisamente favorevoli all'Oas. Oggi l'intera guarnigione è in allarme, come i 40.000 uomini di Algeri, i diecimila di Bona e i diecimila di Costantina.

A Blida la tensione è grande. Ieri tre uomini, probabilmente dell'Oas, hanno falciato con i mitra alcuni inermi passanti arabi fermi su un marciapiede uccidendo due uomini e ferendone 8.

Con l'arrivo nella sede di Rocher Noir — trasformata in autentica fortezza onde prevenire gli attentati — dei cinque membri ancora mancanti (tutti del «Fronte nazionale di liberazione») l'esecutivo provvisorio, che comprende dodici elementi, quattro dei quali francesi, è ormai al completo.

Il fatto ha certamente esasperato l'Oas, che aveva sempre sostenuto che se elementi del Fln fossero stati chiamati ad amministrare l'Algeria non si sarebbe loro permesso di metter piede sul territorio.

Nel discorso cui sopra si è accennato, Abderrahman Fares si è rivolto sia ai musulmani sia agli europei, che ha definito «miei cari compatrioti». Ha elogiato i musulmani «che hanno dato un bell'esempio di senso civico e di maturità politica». Li ha assicurati che condivide la loro impaziente attesa della pace, ma ha chiesto loro di tenere i nervi a freno «di fronte alle manovre intese a sabotare la pacificazione».

Agli europei d'Algeria ha chiesto di non prestar orecchio «alla gente dell'Oas della quale voi siete le sole vittime». Mentre Abderrahman Fares parlava, gruppi di giovani musulmani nelle vie di Algeri distribuivano manifestini indirizzati agli «algerini di origine europea», esortanti alla pace.

Si attendeva dal Consiglio dei ministri la nomina ufficiale dell'esecutivo, e quella del comandante in capo della forza di polizia speciale. Il provvedimento non è venuto. Ma si pensa che sarà ufficialmente annunciato da De Gaulle nel suo discorso radiotelevisivo di venerdì.

Intanto in Algeria l'esecutivo ha già reclutato quindicimila degli ottantamila uomini previsti; per lo più dovrebbero essere volontari musulmani, ma finora se ne sono visti pochi.

n. p.

Si getta nel lago e strappa alla morte un compagno di giochi

Genova, sabato sera.

Il coraggio di un quattordicenne è valso a scongiurare una probabile tragedia causata dall'imprudenza di un ragazzo di dodici anni. L'episodio, che ha avuto fasi drammatiche, è accaduto ieri al cosiddetto Lago della Luce, uno specchio d'acqua abbastanza profondo, formato dalla immissione del torrente Laccetto in una vasta conca presso il bivio di Laccio, da cui si dipartono le strade di Torriglia e di Montoggio nell'entroterra genovese. Il lago è abbastanza ricco di trote e di tanti altri pesci, per cui è spesso mèta di pescatori e di curiosi.

Ieri pomeriggio il dodicenne Remo Garaventa di Torriglia era intento a pescare con una canna nelle acque del lago, quando a un tratto, forse per un movimento inconsulto provocato dalla sensazione che un pesce avesse abboccato o per l'estremo interesse messo nell'attesa dello sperato strappo alla canna, rotolava in acqua. Fortunatamente per lui, si trovava poco distante il quattordicenne Nino Follino, pure di Torriglia. Il Follino, intuito il pericolo che correva il Garaventa, si tuffava nelle acque gelide del lago, traendo in salvo l'imprudente compagno di gioco, che sarebbe certamente annegato senza il suo aiuto.

Altri due arresti a Casale per il «colpo» dei 100 milioni

Casale, sabato sera.

Il 21 gennaio scorso veniva arrestato in un caffè cittadino il pregiudicato Mario Cordera, di 40 anni, nativo di Moncalvo e domiciliato a Torino ov'è conosciuto negli ambienti della malavita come «Mariolino lo smilzo»; era in possesso di una borsa contenente arnesi da scasso. Da parecchie settimane era ricercato, essendo stato visto uscire il 5 gennaio da un vicoletto di via Roma adiacente all'oreficeria Fea, svaligiata da ladri-talpa, fra le 12 e le 14, con un bottino di quasi 100 milioni. Sottoposto a stringenti interrogatori «Mariolino» ha sempre negato la sua partecipazione al clamoroso «colpo» ed ha invece confessato una lunghissima serie di furti di minore entità compiuti in parecchie città del Piemonte, della Lombardia e della Liguria e rivelato alla polizia i nascondigli della refurtiva. In casa dei casalesi Luigi Turino, di 40 anni, in via Alessandro Manzoni 22 e di Sergio Bacco, ventisettenne, in via De Giovanni 10, veniva infatti trovato gran parte del bottino fatto dal Cordera. I due ricettatori sono stati ora arrestati per ordine del Procuratore della Repubblica, ma non è possibile sapere per il segreto istruttorio il perché del provvedimento.

In Cassazione un assurdo delitto

Freddò il vicino per un pettegolezzo

La Corte suprema ha confermato la condanna a diciassette anni e sei mesi inflitta a Giorgio Scrivo, che uccise l'avversario in una sfida mortale a Reggio Calabria

Roma, sabato sera.

Per una sfida mortale a causa di un ingiusto pettegolezzo, un uomo è stato ucciso ed un altro dovrà scontare 17 anni e sei mesi di reclusione. Per comprendere il delitto di Giorgio Scrivo occorre tener conto dell'atmosfera in cui si svolge la vita di alcuni centri della Calabria e della Sicilia. E' sufficiente una diceria sul conto di una ragazza per provocare vere e proprie tragedie, per metterla al bando, anche se la donna è solo una ragazza di 13 anni. Ma i giudici della Cassazione, pur ritenendo che l'ambiente abbia avuto la sua parte in un così inutile ed assurdo delitto, hanno stabilito di confermare per l'omicida la condanna a 17 anni di reclusione.

La mattina del 15 novembre 1958 lungo la strada delle case ultrapopolari del rione Modena di Reggio Calabria fu rinvenuto il cadavere di Domenico Marcianò, un manovale di 37 anni, colpito da sette proiettili sparati da una pistola. Padre di otto figli, fra i quali la maggiore di 13 anni, Giulia, Domenico Marcianò viveva coltivando un orto ed allevando alcune bestie. La figlia si recava spesso a dar da mangiare a un vitello che si trovava nella vaccheria vicina. Un giovane di 23 anni, Michele Risso, sposato, che lavorava nella vaccheria, si era spesso pubblicamente vantato di inesistenti relazioni amorose con numerose donne fra le quali la piccola Giulia Marcianò, della quale mostrava a tutti una fotografia.

I coniugi Scrivo, «spinti dal naturale senso di pettegolezzo che caratterizza la gente del popolo» (sono parole queste della sentenza di primo grado), riferirono la diceria ai genitori della ragazza facendo pensare a qualcosa di grave ed irreparabile. La giovane, poco più che una bambina, fu immediatamente mandata a convivere dalla nonna e sottoposta a visita medica. Il responso del sanitario tuttavia confermò che ogni diceria era ingiusta e gratuita.

I rapporti fra i genitori della ragazza e i coniugi Scrivo si fecero aspri. I contrasti erano aggravati dalle continue liti fra i figli, tutti bambini, che giocavano insieme e spesso si azzuffavano. Prima intervennero le rispettive madri, poi la questione divenne «un oltraggio da lavare con il sangue» fra i mariti.

La mattina del delitto si era appunto accesa una delle tante baruffe fra le due donne. La moglie di Giorgio Scrivo, al rientro del marito dal lavoro, gli raccontò della lite. Giorgio Scrivo, in compagnia della moglie, uscì da casa ed incontrò Domenico Marcianò il quale offrì da bere all'avversario. I due, dopo aver brindato, si sarebbero sfidati a morte. Fatto sta che usciti dalla «cantina» si erano avviati in una strada solitaria dove Domenico Marcianò rimase cadavere.

«Mi ero già ritirato in casa — disse l'omicida in Corte di Assise — ma Domenico Marcianò mi sfidò chiamandomi mentre stavo andando a letto. Uscii e dopo aver percorso quaranta metri, mentre lui continuava ad insultarmi, lo freddai con sette colpi di pistola. Poi ho vagato per le campagne e la mattina dopo mi sono costituito».

Diciassette anni e sei mesi fu la sentenza della Corte di Assise di Reggio Calabria; diciassette anni e sei mesi furono confermati in Assise di appello. E ieri la Cassazione ha ritenuto equa la sentenza di secondo grado respingendo il ricorso dell'imputato.

g. p.

DENUNCIA IN FORMATO CARTOLINA ENTRO IL 15 APRILE

Anche per gli americani primavera con la "Vanoni,,

La dichiarazione dei redditi è ridotta al minimo per chi percepisce stipendi e salari ed il fisco incamera circa il 17 % dei proventi - Accordata per le spese mediche una riduzione del 10 % - L'imposta è progressiva e falcidia senza indulgenza i guadagni più elevati - 94 miliardi di dollari il gettito annuo

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Anche negli Stati Uniti, come in molti stati del vecchio mondo il fisco si fa vivo in primavera insieme alle prime rondini con folate di schede per la dichiarazione dei redditi che qui hanno il formato d'una semplice cartolina, sufficiente tuttavia a contenere ben due denunce: una per il governo dello stato e l'altra per quello federale. Termine per la presentazione il 15 aprile.

Si tratta, è il caso di ripeterlo, di una semplice cartolina ma con elementi ben schematizzati, precisi e chiari. Coloro che percepiscono salari e stipendi, sia pubblici che privati, sono assoggettati alle normali trattenute tramite il loro ufficio, per cui la loro «operazione denuncia» è ridotta al minimo: tutti gli altri si trovano però in situazioni ben diverse, in quanto la dichiarazione federale sul reddito non risparmia nessuno e raggiunge limiti che da noi sarebbero considerati assurdi e vessatori.

Per esempio, una persona senza carico familiare che denunci un reddito annuo di quattromila dollari si vede sottrarre dal fisco federale qualcosa come un sesto, vale a dire 625 dollari, il 17 per cento del suo reddito. In compenso, però, se può vantare un carico di famiglia, allora subisce una decurtazione della somma da pagare (cioè dei 625 dollari), di 120 dollari. Moglie e quattro figli significano la totale esenzione dalle imposte!

Lo scorso anno il fisco federale ha, come dicono gli americani, «succhiato» ai contribuenti una somma davvero eccezionale: 94 miliardi di dollari, il che significa qualcosa come oltre 65 mila miliardi di lire italiane. Vi sono state però diverse contestazioni, tanto è vero che alla fine il fisco si è visto costretto a rimborsare una piccola parte della somma introitata, e cioè circa sei miliardi di dollari.

Orbene, se il lavoratore con modesto reddito si vede appioppare una tassa federale piuttosto contenuta nella misura, come abbiamo visto, di un 17 per cento del suo reddito netto annuo, tutti coloro che superano le somme minime e salgono nella scala dei redditi subiscono delle decurtazioni fiscali paurose, si arriva cioè, con la cosiddetta «progressiva», fino a pretendere dal contribuente qualcosa come l'88 per cento del suo reddito annuo!

Tutti i cittadini che hanno un reddito medio, stabilito nei limiti di cinquemila dollari annui, godono di una riduzione fino del 10 per cento per spese mediche, devoluzioni benefiche ecc., ma quando chi supera il limite dei cinquemila dollari si vuol far apportare una riduzione, che comunque non può superare il 20 per cento, deve dimostrare, con idonea documentazione, di aver sostenuto determinate spese, di aver devoluto somme per istituzioni benefiche e via dicendo.

I funzionari incaricati della revisione delle denunce seguono il normale criterio, secondo la prassi delle operazioni statistiche, della revisione a caso di una cartella su venti, pescando a caso quelle che dovranno essere oggetto di eventuali contestazioni e di [illegible] accurato. Comunque anche gli americani non scherzano in fatto di piccoli sotterfugi per non sottostare alla pesante tassazione e così su sessanta milioni di denunce vi sono state lo scorso anno quasi quattro milioni di contestazioni e per un milione di esse gli agenti sono stati costretti a svolgere vere e proprie inchieste.

Le multe per le false dichiarazioni sono forti e raggiungono fino al cinquanta per cento delle somme più gli interessi e le eventuali azioni giudiziarie in sede penale. Comunque gli americani hanno avuto un utile avvertimento: fra non molto le denunce subiranno un vaglio preciso mediante un computatore elettronico che entrerà fra breve in funzione nei laboratori governativi.

b. c.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Oggi ha compiuto l'ultimo giro in città

L'«asino spazzaturaio» va in pensione a Cengio

Da domani 1° aprile - Meritato riposo per il singolare netturbino che in sette anni ha percorso 20.000 chilometri

Savona, sabato sera.

Per «Balin», l'asino spazzaturaio di Cengio, è giunto il giorno del collocamento a riposo. Stamane l'animale ha lasciato la stalla e con il suo carretto ha compiuto per l'ultima volta, nelle mansione di addetto alla pulizia urbana, il giro del paese, fermandosi come sempre dinanzi a tutte le case.

Da domani 1° aprile il suo raglio sarà sostituito dallo strombettare del «claxon» di un modernissimo camioncino. Dopo sette anni di attività, dopo aver percorso oltre 20 mila chilometri «Balin» da domani sarà un pensionato. Ma l'animale di Cengio ha ormai il suo posto fra le celebrità, sia pure del mondo animale: è apparso in televisione e di lui hanno parlato i maggiori quotidiani italiani e stranieri.

«El burro sabio de Cengio» lo ha definito un giornale uruguaiano, mentre lunghi articoli gli hanno dedicato giornali spagnoli, portoghesi e del Sud-America. Per «Balin» si sono accomodati anche i poeti: ammiratori e ammiratrici di Torino, Bergamo e Cuneo gli hanno infatti dedicato simpatici versi. Ma non basta, pacchi di leccornie gli sono giunti da numerose città d'Italia, mentre all'amministrazione comunale sono pervenute centinaia di lettere nelle quali si raccomanda di avere la massima cura di «Balin». Il Comune, logicamente, non potrà passargli una pensione, ma c'è da credere che nessuno si dimenticherà dell'asino sapiente.

Il campionato di calcio alla terz'ultima serie di gare

E' già proprio tutto deciso?

Il Milan ha tre punti di vantaggio (ma rimane l'incognita della gara di Bergamo che potrebbe essere ripetuta) sulla Fiorentina e cinque sulla coppia Bologna-Inter - In coda, condannata l'Udinese, sono in serie difficoltà Padova e Lecco, con maggiori speranze Lanerossi e Venezia

La Lega conferma: vittoria al Milan

Respinto il reclamo dell'Atalanta - Accolto il ricorso della Fiorentina e del Padova: Castelletti e Del Vecchio giocheranno - Confermate invece le due giornate di squalifica al bianconero Leoncini

MILANO, sabato sera.

La commissione giudicante della Lega nazionale ha ripreso stamane i suoi lavori, dopo l'interminabile serie di interrogatori e di deposizioni iniziata nelle prime ore del pomeriggio e protrattasi fino a tarda notte. Quando il magistrato avv. Mario Campana, presidente della commissione stessa, provvide a convocare per le giornate di venerdì e di sabato i rappresentanti di sette società di serie A (Bologna, Juventus, Torino, Internazionale, Milan, Fiorentina e Roma) e di due società di serie B (Lazio e Napoli) deferite a giudizio per infrazioni relative ai premi di partita, nessuno era in grado di prevedere che sarebbe scoppiata la «grana» della mancata effettuazione dell'incontro Atalanta-Milan, col conseguente ricorso della società bergamasca, al quale si sono aggiunti, per di più, i ricorsi, pure d'urgenza, presentati dalla Fiorentina per la squalifica di Castelletti, dal Mantova per la squalifica di Ragagni, dalla Juventus per la squalifica di Leoncini e dal Padova per la squalifica di Del Vecchio.

Così nello spazio di cinque ore sono state raccolte le deposizioni dei rappresentanti del Mantova (per la squalifica di Ragagni), della Fiorentina (per la squalifica di Castelletti e per i «superpremi» di partita), del Torino, dell'Inter, del Bologna, del Milan e della Lazio, tutti per l'«illecito sportivo» preventivamente contestato. E' stata poi la volta della delegazione dell'Atalanta, guidata dal presidente senatore Turani.

Stamane sono stati sentiti i rappresentanti della Roma, del Napoli e della Juventus per i «superpremi» di partita (la società torinese ha abbinato la sua tesi difensiva con l'opposizione alla squalifica di Leoncini) e del Padova per la squalifica di Del Vecchio. E' stato ascoltato il vice presidente bianconero Giordanetti il quale dopo l'interrogatorio non ha voluto rilasciare precise dichiarazioni.

Il comunicato ufficiale nel suo testo integrale sarà reso noto soltanto nel tardo pomeriggio; siamo comunque in grado di anticipare le decisioni che sono renderà di pubblico dominio:

1) La commissione (che è la stessa che ebbe a giudicare il caso Juventus-Inter dell'anno scorso) ha confermato la vittoria per 2 a 0 del Milan sull'Atalanta dopo che la partita non si è potuta giocare domenica per l'invasione pacifica del campo di Bergamo. Ora l'ultima parola spetta ancora alla Commissione d'Appello federale.

2) E' stato accolto il ricorso della Fiorentina e del Padova; sicché Castelletti e Del Vecchio (espulsi nell'incontro diretto tra i viola e i patavini) potranno giocare domani essendo state revocate le loro squalifiche.

3) E' stata invece confermata la squalifica di due giornate inflitta al giocatore Leoncini della Juventus denunciato dall'arbitro per ingiurie dopo l'incontro con la Sampdoria al «Comunale» di Torino.

La Commissione giudicante non ha invece affrontato gli esposti della Juventus avverso alle sospensioni di Sivori e Mora; i reclami saranno esaminati la prossima settimana non essendo stata richiesta la procedura d'urgenza.

Can Bartù rientra tra i viola all'ala sinistra

Arbitri di domani
(inizio ore 15,30)

SERIE A - 32ª giornata
Atalanta-Padova: Marchese
Bologna-Inter: Rigato
L. R. Vicenza-Juventus: Jonni
Milan-Mantova: Francescon
Palermo-Udinese: Pulitano
Sampdoria-Lecco: Bonetto
Spal-Roma: Lo Bello
Torino-Fiorentina: De Marchi
Venezia-Catania: Sbardella

SERIE B - 29ª giornata
Alessandria-Verona: Roversi
Brescia-Bari: Monti
Catanzaro-Napoli: Di Tonno
Cosenza-Parma: Angonese
Lazio-Reggiana: Gambarotta
Lucchese-Prato: Lotta
Modena-Pro Patria: Annoscia
Novara-Genoa: Cirone
Sambenedet.-Messina: Angelini
Simm. Monza-Como: Rebuffo

SERIE C - 28ª giornata
Biellese-Saronno: Laurati
Bolzano-Vitt. Veneto: Bastagna
Casale-Treviso: Faccilini
Ivrea-Cremonese: Barale
Legnano-Mestrina: Fratini
Pordenone-Triestina: Galatolo
Pro Vercelli-Sanremese: Tyassa
Savona-Marzotto: Pastochi
Varese-Fanfulla: Firmi

SERIE D - 26ª giornata
Aosta-Trinese: Simoncini
Asti-Rapallo: Novelli
Entella-Viareggio: Eti
Finale L.-Derthona: Bocci
Imperia-Sestri L.: Torre
Novese-Sestrese: Bransoni
Pavia-Borgomanero: Merlin
Pietrasanta-Albenga: Graziano
Sammar. - Massese: Accomanno

La Juventus «decimata» suscita timori a Vicenza

Questo l'inedito attacco bianconero: Stacchini, Rosa, Rossano, Montico, Stivanello

L'operazione recupero di Charles non è giunta a buon fine e Parola ha dovuto ricorrere a una soluzione di assoluto ripiego per completare con un centravanti la rabberciata squadra bianconera. La maglia numero nove sarà affidata a Rossano, ala sinistra di ruolo che quest'anno fra i bianconeri non ha avuto troppa fortuna, giocando qualche volta in sostituzione di Stacchini, senza mai troppo brillare. Soluzione dell'ultima ora anche per sostituire Sivori: designato in un primo tempo Mazzia, si è voluto ricorrere poi a Montico, che in questa stagione ha giocato una sola partita come mezz'ala.

Gli altri ruoli della prima linea sono assegnati a Stacchini e Rosa, ala e interno destro, a Stivanello, estrema sinistra. E' probabile che durante il gioco, dopo il periodo di ambientamento necessario ad un giocatore che ritorna alle gare dopo due anni di inattività, Stivanello si sposti al centro della prima linea. Montico arretrerà pressoché costantemente in mediana, poiché il ruolo di laterale sinistro rimarrà libero con l'arretramento di Bercellino alle spalle di Castano. Le marcature in difesa saranno dirette per i terzini, Sarti e Rossano, e per Emoli, mentre Montico controllerà Menti IV mezz'ala destra dei vicentini.

La assoluta approssimazione della squadra che giocherà contro i biancorossi fa sperare ben poco della trasferta di domani. L'obbiettivo massimo sembra un pareggio e lo schieramento della squadra rispecchia appunto questa meta: in questo campionato i bianconeri hanno applicato una tattica così rigidamente difensiva soltanto in due partite, contro la Roma e contro la Fiorentina, ed i risultati non sono stati loro favorevoli. La mancanza di un attacco vero e proprio fa presumere del resto la scarsa probabilità di ottenere qualcosa oltre il risultato bianco.

La comitiva juventina parte quest'oggi alle 14,30 in treno e giungerà a destinazione dopo le 19.

Nella quiete di Asolo, Scopigno, allenatore del Lanerossi, sta trascorrendo un'agitata vigilia poiché le squalifiche che hanno colpito la società bianconera hanno sconvolto tutti i suoi piani.

«Tutti credono che io sia beato e felice — ha dichiarato — perché arriva una Juve senza Sivori, Mora e Leoncini, e invece io sono in un mare di guai, perché almeno quelli li conoscevo e mi ero preparato a fronteggiarli, mentre ora bisogna affrontare una squadra nuova che non conosco e che mi imporrà un cambiamento radicale nella tattica che avevo studiato».

Scopigno ha portato ad Asolo la squadra che ha vinto la partita chiave di Udine. Egli avrebbe voluto includere Zoppelletto, per dare più solidarietà e consistenza alla difesa, benché il giovane Zanon sia già riuscito ad ambientarsi, ma, durante il controllo di metà settimana Zoppelletto ha accusato ancora il dolore alla caviglia e perciò è stato senz'altro lasciato a casa.

Il Lanerossi non si è allenato nel corso della settimana. Scopigno si è limitato a far eseguire qualche esercizio ginnico, anche per evitare la possibilità di infortuni che altre volte sono occorsi proprio nelle partitelle di metà settimana. Unico assente Campana, costretto a rientrare a Bologna per il servizio militare e che solo questa sera a tarda ora ha raggiunto Asolo.

Contro la Juve Vernazza giocherà ala arretrata con Menti a centro-campo e punte d'attacco, saranno Campana e Vastola con Pula piazzato in mediana a rimpiazzare De Marchi libero alle spalle di Panzanato.

Ecco le formazioni:

Lanerossi Vicenza: Luison; Zanon, Savoini; De Marchi, Panzanato, Stenti; Vernazza, Menti, Campana, Pula, Vastola.

Juventus: Anzolin; Sarti, Rossano; Emoli, Bercellino, Castano; Stacchini, Rosa, Rossano, Montico, Stivanello.

Il Mantova a S. Siro

Altafini è in grande forma

Milano, sabato sera.

Indipendentemente da quello che potrà essere l'epilogo della controversia accesa dalla mancata effettuazione della partita Atalanta-Milan, i rossoneri di Rocco ci tengono a conquistare il titolo con le carte in regola, ossia con un vantaggio che non fruisca dei due punti elargiti a tavolino dal «giudice sportivo».

Il Mantova, che nel complesso ha disputato, al suo primo anno in serie A, un ottimo campionato e che ha nelle sue file un brasiliano domani candidato alla maglia azzurra, non è un avversario da prendersi sotto gamba; perciò domani allo stadio di S. Siro il lanciatissimo Milan (tredici goal totalizzati negli ultimi tre incontri) cercherà di far valere ancora una volta la sua superiorità di manovra e di stile, per aggiudicarsi i due punti in palio; il recupero delle due estreme Danova e Barison (che a Bergamo non avrebbero potuto giocare) comprova che i rossoneri puntano decisamente alla vittoria e temono i prossimi antagonisti. Lo schieramento probabile dei rossoneri sarà questo: Ghezzi; David, Salvadore; Trapattoni, Maldini, Radice; Danova, Sani, Altafini, Rivera, Barison.

Comunicato dell'Alfa Romeo

Smentito il lancio di una nuova «Giulietta»

MILANO, sabato sera.

L'agenzia Ansa ha diramato il seguente comunicato dell'ufficio stampa dell'Alfa Romeo: «Un settimanale ha pubblicato false notizie, illustrate con un fantasioso disegno, riguardanti un presunto lancio "estremamente imminente" di una nuova vettura "Giulietta" in due versioni, 1300 e 1600, precisando che i concessionari sarebbero stati consigliati dalla stessa casa costruttrice a non respingere eventuali richieste. L'Alfa Romeo, mentre deplora questo modo di diffondere nel pubblico notizie infondate che hanno il solo risultato di creare confusioni e ingiustificate aspettative fra gli automobilisti e che danneggiano gravemente, così, la propria attività, e mentre si riserva formalmente ogni azione legale idonea a tutelare la verità ed i propri interessi, conferma che dopo il recente lancio al "Salone di Ginevra" della nuova autovettura 2600 nelle tre versioni: berlina, spider e sprint, che hanno realizzato un enorme successo internazionale, non ha in programma alcun imminente lancio di nuovi tipi di autovetture e che la "Giulietta 1300" continuerà ad essere prodotta e venduta nei prossimi anni nelle sue attuali versioni».

I toscani contro il Torino giocano "le ultime speranze,,

Nella Fiorentina saranno assenti Hamrin, Gonfiantini e Marchesi; rientra il turco Bartù - Tra i granata forse esordirà Beverina, sempre a riposo Rosato e Cella

Questa mattina Santos ha voluto collaudare con un'ultima seduta di allenamento assai leggera, le condizioni di Lancioni e Schiavo. Il centromediano ha provato a lungo senza mai troppo forzare, ma al termine non è parso troppo convinto di poter scendere in campo domani. Schiavo si è invece rinfrancato assai rispetto a ieri pomeriggio ed ha lavorato in scioltezza per circa un'ora dando garanzie di certezza di poter scendere in campo domani. L'assenza di Lancioni, comporta per Santos parecchi problemi. Per schierare Ferrini in mediana sarebbe necessario modificare la prima linea che negli ultimi turni ha fornito buone prove, inserendo del resto un elemento come Albrigi che non è certamente uomo di raccordo. Sembra probabile quindi che il tecnico granata punti sul giovane Beverina, al suo esordio in prima squadra, per il ruolo di mediano sinistro.

In ogni caso i granata adotteranno una tattica assai guardinga, impostando le azioni di attacco in contropiede con Law, Gualtieri e Crippa. I giocatori convocati sono 15: Vieri, Vincenzi, Scesa, Buzzacchera, Vercellotto, Schiavo, Gerbando, Lancioni, Beverina, Albrigi, Law, Locatelli, Crippa, Ferrini e Gualtieri. Alla partita assisterà anche il centravanti Joe Baker, che rientra quest'oggi da Salice d'Ulzio, ove ha trascorso un breve periodo di convalescenza; lunedì o martedì partirà in aereo per l'Inghilterra ove rimarrà in permesso.

Alle 13,35 i giocatori della Fiorentina sono partiti dalla stazione di Santa Maria Novella per Milano, dove saliranno su un pullman che li trasporterà a Torino.

Non è stata una partenza allegrissima, anche se tutti i viola apparivano sereni e rassegnati ai colpi della sfortuna che, dopo averli privati di Hamrin, ha fatto altrettanto con Gonfiantini e Marchesi. Hidegkuti, ieri sera, dopo aver enunciato la probabile formazione viola si è lasciato scappare che a Torino si contenterebbe anche di un pareggio, poiché non è facile lottare per il secondo posto con tanti assenti.

Il rendimento del sestetto arretrato è assicurato; Orzan al centro della mediana è una sicurezza e uguale tranquillità si può avere per gli altri.

L'assenza di Hamrin ha causato un vero cataclisma nello schieramento della prima linea: Petris dovrà essere all'ala destra e Can Bartù all'estrema opposta. Due ruoli insoliti per due giocatori dai limiti ben noti, anche se Petris è oggi in piena forma e Can Bartù ha giurato che a Torino farà ricredere e strabiliare quanti oggi lo criticano.

Ecco le probabili formazioni:

Torino: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Schiavo, Gerbando, Beverina (Ferrini); Gualtieri (Albrigi), Ferrini (Law), Law (Gualtieri), Locatelli, Crippa.

Fiorentina: Sarti; Castelletti, Robotti; Ferretti, Orzan, Rimbaldo; Petris, Milan, Milani, Dell'Angelo, Can Bartù.

La Coppa Sommeiller sulle nevi di Bardonecchia

I migliori sciatori piemontesi si misureranno domani sulla «pista classica» del campo Smith a Bardonecchia nella Coppa Sommeiller. E' in programma uno slalom speciale, valevole quale gara di qualificazione sociale. Il dott. Rosticco, presidente dello Sci Club Bardonecchia, ha deciso di anticipare la partenza della prima «manche» alle 9,30.

In serie B si lotta per la promozione e per la salvezza

Il Verona gioca ad Alessandria mentre il Novara ospita il Genoa

Contro i grigi, i veronesi schierano la più forte difesa della «B»: dall'inizio del torneo i gialloblù veneti hanno incassato soltanto quindici reti

In un momento delicato e critico l'Alessandria, che non vince dal 18 febbraio, affronta domani il Verona, una compagine dotata della più solida e organizzata difesa di tutto il girone: i gialloblù, infatti, hanno incassato soltanto 15 goals.

La situazione di classifica dell'Alessandria non è ancora drammatica, ma una nuova sconfitta costituirebbe un brutto colpo per i piemontesi, ripiombati — dopo tre consecutive sconfitte — quasi in zona retrocessione.

Se il giovane Sala, come si spera, sarà recuperato, la formazione dell'Alessandria sarà identica a quella schierata a Bari e cioè: Nobernicola; Melideo Sporati; Migliavacca Bassi Schiavoni; Vitali Rizzo Cappellaro Sala Baitini.

In caso contrario, il ruolo di interno-sinistro sarà affidato alla riserva Cantone; nella rosa dei candidati figura pure Vorga.

I gialloblù del Verona hanno completato ieri la preparazione in vista dell'impegnativo confronto con l'Alessandria.

Il confronto con i grigi si presenta comunque particolarmente difficile poiché per entrambe le squadre i motivi sono però diametralmente opposti: il risultato riveste una notevole importanza.

I veronesi, secondi in classifica, mirano infatti a mantenere in una misura di una certa tranquillità il loro distacco dagli immediati inseguitori, mentre i piemontesi, impegnati nella lotta per sfuggire alla zona di retrocessione, si batteranno certamente coi denti per assicurarsi i due punti.

Nella mattinata di oggi la comitiva gialloblù è partita alla volta di Alessandria. Se all'ultimo momento non vi saranno imprevisti, la formazione che scenderà in campo al Moccagatta sarà la seguente: Ciceri; Basiliani Fasetta; Pirovano Grava Zamperlini; Maschietto Pacco Pastiglione Bertucco Maioli.

L'ex-vercellese Pirovano, che milita nelle file del Verona

Gara disperata dei novaresi contro lo squadrone rossoblù che si presenta al gran completo

«Un pareggio ci accontenterebbe», così ha detto Merkel, a proposito di Novara-Genoa. Il direttore tecnico del Novara ha aggiunto: «Con la fame di punti che abbiamo, potrebbe sembrare poco il pari, ma quello di domani è un avversario di tutto riguardo: per questo dovremo essere prudenti non solo nel pronostico e nelle relative speranze, ma anche nella tattica di gioco da adottare».

Purtroppo contro il Genoa capolista di serie B non potrà essere schierata la migliore formazione novarese per le assenze di Renna (squalificato), di Salva (messo a riposo) e forse anche per quella di Moschino, che da Roma (dove presta servizio militare) ha fatto sapere di avere avuto la febbre per tutta la settimana.

Moschino figura egualmente fra i convocati, ma il nuovo allenatore Barrera, lo utilizzerà soltanto se non ne potrà fare a meno.

Nell'elenco dei convocati non c'è neppure Giannini, il ragazzo diciassettenne che aveva favorevolmente impressionato al suo esordio. I tecnici temono che il clima infocato di questo incontro in cui posta, più a dieci giornate dalla conclusione del torneo, è la salvezza, possa nuocere al fisico di un elemento così giovane.

Questa la probabile formazione del Novara: Fornasaro; Soldo, Miazzo; Testa, Udovicich, Molinari; Montenovo (Molteni), Seno, Mentani, Canta, Brasi (Moschino).

Quanto al Genoa, si sa che non è disposto a fare piaceri a nessuno, tanto più che i rossoblù intendono conquistare il maggior numero di primati possibili, nonché mantenere, (e se possibile aumentare) il grande vantaggio che hanno accumulato.

Saranno dunque di fronte a Novara due squadre che, per opposti e comprensibili motivi, non vorranno perdere.

In questo caso a decidere, oltre che la tecnica e la classe, che sono nettamente a tutto vantaggio del Genoa, entreranno in ballo altri fattori, e cioè l'aggressività, il fattore campo, la combattività; e sotto questi profili è il Novara che sembra raccogliere i maggiori pronostici.

Gei ha già confermato la formazione vittoriosa domenica scorsa. Saranno quindi questi gli undici giocatori che scenderanno in campo domani: De Pozzo; Fongaro, Bruno; Occhetta, Colombo, Baveni; Bolzoni, Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Bean.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

DOPO AVER INTERPRETATO PIÙ DI 100 FILM

Nazzari vuole esordire come regista in Sardegna

Dirigerà «Ciclone d'estate» del quale sarà anche protagonista - L'attore tornerà nella sua terra natale dalla quale manca da parecchio tempo

Roma, sabato sera.

Ha interpretato più di cento film nella sua lunga e brillante carriera, dando vita ai più disparati personaggi, ma non ha mai cercato di mettersi in mostra accendendo la miccia di scandali e pettegolezzi sulla sua vita privata. D'altra parte soltanto conoscendolo personalmente ci si rende conto della sua estrema semplicità di vita. Anche prima del suo matrimonio con Irene Genna, quando cioè era ancora uno dei più coccolati e ricercati scapoli del nostro cinema, raramente lo si poteva incontrare nei nights della Capitale.

Amante della buona conversazione, Amedeo Nazzari non è soltanto un esperto attore, ma, come i suoi stessi amici lo definirono qualche volta, «uno studioso di cose belle». Si interessa di poesia, di musica, di letteratura, rammaricandosi di avere poco tempo da dedicare a queste sue «evasioni». Nazzari è un fedele ammiratore di Bernard Shaw ed al suo autore preferito ha rubato una frase: «Quando penso a ciò che ho fatto nella mia vita, ho un'impressione abbastanza buona di me stesso, ma quando penso a ciò che avrei voluto fare e non ho fatto, mi rendo conto di essere ancora lontano dai traguardi delle mie ambizioni migliori».

Tutto è relativo, insomma. La verità è che Nazzari fu per molti anni l'attore più quotato e più popolare del cinema italiano. Ottenne successo fin dai primi film. Piaceva soprattutto per quella sua aria rude ed energica, tanto diversa dagli schemi cui era informata una volta la figura dell'attor giovane. E la crescente simpatia del pubblico femminile è stata determinante per la sua affermazione.

Quasi trent'anni di popolarità non hanno mutato il suo carattere schivo e riservato. Quando gli venne la prima volta l'idea di fare l'attore? «Bisognerebbe dire — risponde Nazzari — che a cinque o sei anni cominciai a declamare i versi del Saul e quelli della Nave di D'Annunzio. Sarebbe secondo la regola, difficilmente un attore dimentica d'inventarsi una vocazione così precoce. In realtà quando avevo dieci anni erano qui a Roma, in un collegio di preti, quello dei Salesiani. Ci sono rimasto fino ai primi corsi del liceo. Ricordo che quando mia madre veniva a trovarmi non le chiedevo dolci o giocattoli, ma soltanto baffi e barbe finte da incollarmi sul viso, nasi finti e maschere. Provavo un piacere straordinario, diventavo un altro, mi sentivo un eroe. Una notte l'istruttore mi sorprese con una barba da cosacco sul bianco del cuscino e rimase perplesso, credo. Bene, se il gusto del travestimento può essere indizio d'una vocazione d'attore...».

Amedeo Nazzari ci pensava da tempo, ma ora si è deciso. Debutterà come regista in Sardegna con Ciclone d'estate del quale sarà anche protagonista. Il soggetto del film è ambientato nella sua terra natale che ricordò quanto prima dopo una lunga assenza. Nessuna informazione per il momento sulla vicenda. Nazzari dice soltanto che si tratta di una impresa molto impegnativa e lascia intendere che sarà destinata, fra l'altro, a mettere in evidenza certi aspetti tra i più singolari e suggestivi dell'isola.

Nel frattempo si sono diffuse a Roma delle voci relative alla prossima costruzione di stabilimenti cinematografici da quelle parti. Una iniziativa del genere potrebbe avere successo.

g. b.

La Schiaffino e Walter Chiari ad una prima

Rosanna Schiaffino e Walter Chiari all'uscita da un cinematografo romano dopo aver assistito alla «prima» del film «Porgy and Bess», tratto dalla celebre opera di Garshwin (Telefoto a «Stampa Sera»)

La Gramatica smentisce le voci di un suo matrimonio

ROMA, sabato sera. — Emma Gramatica ha smentito recisamente le voci di un suo matrimonio con l'impresario Stelio Vernati: «Non è giusto — ha detto l'attrice — che si manchi di rispetto ad una vecchia signora come me; è un pettegolezzo che io non sopporto».

Lunedì sera al teatro Carignano

I «Giovani» cantano strofette irlandesi

Va in scena Un ostaggio di Behan - Un curioso tipo d'autore e una divertente commedia

Si narra che lo scrittore Brendan Behan faccia talvolta irruzione nei teatri in cui si recita Un ostaggio e che, avendo come suole in corpo più whisky del lecito, metta in guardia attori e pubblico contro le sciocchezze dell'autore. E poiché l'autore è lui stesso, questa sua stravaganza, con altre sregolatezze che l'hanno già condotto in prigione, è bastata per classificare il quarantenne irlandese tra gli «arrabbiati» inglesi. In realtà, Behan (che è poi un curioso impasto di Shaw, Wilde e O'Casey e di altri drammaturghi d'Irlanda) assomiglia assai poco ad un Osborne e agli altri «angry men», anche se è difficile distinguere nel personaggio, che egli stesso si è costruito, la sincerità dall'ostentazione, la storia dalla leggenda.

Rimane però la sua opera (sinora due commedie e un romanzo) nella quale fa spicco The hostage che con il titolo Un ostaggio la compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani, o più semplicemente dei «Giovani», presenterà lunedì sera al Carignano. Essendo per il momento improbabile che l'autore stesso, come pure è avvenuto a Dublino e a Londra, piombi in sala a fornire un'interpretazione [illegible], ma alquanto autodenigratoria, della sua commedia, sarà opportuno accennarne la trama; d'altronde semplicissima, e soprattutto l'ambiente in cui essa si svolge.

Luogo e tempo dell'azione sono posti a Dublino nel 1959 (Un ostaggio è del '58, ma Behan esige che il testo sia continuamente aggiornato) quando ancora, nonostante i missili che s'incrociano sulle nostre teste e i «funghi» delle atomiche che si alzano da non lontani orizzonti, i fanatici nazionalisti dell'I.R.A., cioè del clandestino esercito repubblicano irlandese, s'ostinano a cospirare e a combattere per annettere all'Irlanda le sei provincie dell'Ulster che, a quanto si assicura, non desiderano affatto di essere annesse.

Behan, che un tempo appartenne all'I.R.A., condanna i suoi trascorsi giovanili mostrando gli aspetti insensati e grotteschi di una lotta che, dopo la conquista dell'indipendenza, non ha più motivo di essere, a somiglianza di altre lotte che abbiamo visto accendersi, e ancora vediamo divampare, in diverse parti del mondo. Anche se gli scriteriati patrioti di Dublino non hanno nulla in comune, e sia detto a loro onore, con i sanguinari assassini dell'O.A.S., non per questo la loro storia può riuscire meno istruttiva.

Ma non si creda soltanto a un «pamphlet» politico: in Un ostaggio c'è di tutto, dalla farsa alla tragedia, e anche un po' di vaudeville. Abbondano infatti le canzoni che Behan ha ricavato da temi popolari irlandesi e che Fiorenzo Carpi ha a sua volta elaborato per l'edizione italiana. In questo miscuglio, che ha per cornice il bordello dove i nazionalisti hanno il loro covo, prende corpo e s'illumina la storia d'amore fra una servetta e il soldatino inglese che l'I.R.A. ha rapito e minaccia di uccidere se gli inglesi giustizieranno a Belfast un patriota irlandese che ha sparato ad una guardia.

Anche se il prigioniero è un «nemico», tutti sono gentili con lui; e tutti, in fondo, sono convinti che se la caverà. Qualcuno arriva persino a suggerirgli di fuggire, ma sopravviene la polizia e nella confusa sparatoria che ne segue un solo morto rimane sul terreno: proprio lui, il soldatino che non c'entrava per nulla.

Ma a dissipare ogni ombra d'angoscia, ecco poi il morto stesso balzare in piedi e cantare la strofetta finale con gli altri attori della compagnia, cioè, oltre quelli che hanno il nome «in ditta» (ma De Lullo, che ha curato la regia, e la Falk non recitano), Anna Nogara, Alfredo Bianchini, Ferruccio De Ceresa, Gino Pernice, Guido Marchi, etc.

Un ostaggio (e qui è doveroso ricordare che a Torino esso è già stato rappresentato dalla compagnia del «Teatro delle dieci») sarà replicato sino a mercoledì sera. Giovedì sera i «Giovani» riprenderanno La notte dell'Epifania di Shakespeare che già rappresentarono questa estate nel teatro all'aperto dei Giardini reali ma soltanto per pochissime sere.

Alberto Blandi

STASERA AL CINEMA

Paese che vai bruciati che trovi

In «Ingenui e perversi» il regista Wayda descrive certa gioventù polacca - Un inno alla fraternità fra i popoli in «Ponte verso il sole»

INGENUI PERVERSI, di Andrzej Wajda, con Krystyna Stypulkowska, Tadeusz Lomnicki. Polacco. (Cinema: Romano).

Paese che vai, bruciati che trovi. Ma questi scandagliati da Wajda, con tutto il rispetto per il regista di «Kanal» e «Ceneri e diamanti», sono di una qualità particolarmente noiosa, perché si specchiano in se stessi e tengono banco come conferenzieri. Di qui l'impressione che il problema della solitudine e della noia entri in una angustia provinciale, in un registro goliardico di cui il regista inconsapevolmente partecipi.

Il film racconta l'incontro di un giovane medico di Varsavia, patito di jazz, con una bella ragazza che dai night in cui si sono visti lo segue beffardamente fino a casa. L'avventura si imposta sui toni staccati di una commedia da recitare, con [illegible] falsi e azioni prestabilite. E' l'amore rifatto da due annoiati, e perciò due volte noioso da vedere.

Ma a un certo punto c'è un giochetto con una scatola di fiammiferi (lo strip-poker) secondo cui chi perde deve lasciare un indumento. Il medico riduce l'ospite in reggipetto, e poiché vince ancora avrebbe diritto a uno spogliarello totale. Nondimeno rinuncia e fa rivestire la ragazza. Perché? Perché gli è entrato in cuore il sentimento vero, col suo seguito di pudore e rispetto. Così dal gioco i due passano ad amarsi sul serio, assoggettandosi alla regola eterna.

Belle le immagini, buona la recitazione; ma i dialoghi, volendo essere esplicativi, sono la palla di piombo che tira giù il film, non più nella rappresentazione del tedio, ma nel [illegible].

PONTE VERSO IL SOLE di Etienne Perier, con Carroll Baker, James Shigeta. Americano. Cinema: Ideal.

Un «bianco e nero», contro la natura sua, che è pittoresca. Il film del giovane Perier, quella fortuna che non poté avere alla Mostra di Venezia, potrà trovarla nel circuito normale, davanti alla grande clientela del buon prodotto hollywoodiano.

Il ponte del titolo è ideale: campato sul Pacifico a simboleggiare la fratellanza tra il popolo americano e il giapponese dopo le sgarbatezze corse durante l'ultimo conflitto. «Ingegnere», anche egli ideale, di detto ponte, è il giapponese Hidenari Terasaki (Terry, per gli amici), un giovane addetto all'ambasciata nipponica di Washington, che ha sposato una ragazza americana superiore ai pregiudizi razziali, Gwen Harold. Già molto prima di Pearl Harbour, il buon Hidenari ha cominciato a tramandare odore di liberale e pacifista, attirandosi perciò l'odio degli imperialisti del suo paese. Allo scoppio della tragedia, la famigliuola, cresciuta della piccola Marika, è ignominiosamente scacciata dagli Stati Uniti e trasferita in Giappone, cioè, attesi i precedenti del diplomatico, dalla padella nella brace.

Segnato come disfattista, privato dei suoi incarichi e sorvegliato dalle SS nipponiche, Terry è strappato dalla sua famiglia, che è a sua volta alle prese con la fame e i bombardamenti.

Ma ciò che più lo addolora e gli va procurando una malattia incurabile, è di vedere quanto si sia lontani, non diciamo dall'inaugurazione, ma dalla prima pietra del vagheggiato ponte di amicizia nippoamericana. Non è un Talleyrand questo diplomatico, e soffre indicibilmente della realtà effettuale.

Poi la guerra finisce e forse il nuovo discorso può finalmente cominciare. La piccola Marika, che ha visto piovere tante bombe americane, non nasconde la sua stizza verso il Paese di mamma; al che il buon padre provvede subito mandando d'urgenza moglie e figlioletta in America. Non dovesse proprio la sua famiglia provocare la prima crepa del ponte! In quanto a lui, rimane sul molo a salutare le sue care. Ha detto alla moglie che aveva ancora qualche faccenda da sbrigare e che sarebbe poi partito con un altro piroscafo. Ma Gwen ha capito che, come tutti i giapponesi, egli vuol morire in solitudine, lontano dagli occhi dei famigliari. Pertanto lo strazio di quel distacco è inimmaginabile.

Il meglio del film, tutto accurato e convincente come spettacolo, è nel fondo documentaristico più o meno autentico: i trambusti e gli strazi per cui passarono in quegli anni le famiglie miste di americani e giapponesi. Carucela e brava Carroll Baker, la famosa «Baby Doll» del film di Kazan. Un po' scipito invece, come spesso sono i personaggi sublimi, il suo molto [illegible] compagno.

l. p.

I FILM DA OGGI IN PRIMA VISIONE

Un giornalista italiano nel Congo - Firenze e Roma in cinemascope americano

CONGO VIVO, al Lux.

«Perché Congo vivo?» è stato chiesto al regista del film, Giuseppe Bennati. «Perché — egli ha risposto — si è voluto, nella pellicola, rispecchiare le varie realtà di un paese nel travaglio della nascita, anche se quel travaglio è spesso tragico e tiene pagato con la vita».

Protagonista del film, interamente girato nel Congo, nei luoghi precisi dove si ambienta l'azione, è un giornalista italiano, Roberto Santi (Gabriele Ferzetti), che nei giorni in cui la comunità europea viveva ore di più preoccupante ansia, ha conosciuto Annette (Jean Seberg), una giovane signora belga rimasta sola in quella terra equatoriale. E come Roberto poi saprà, la donna, rimasta isolata nella sua villa, era stata violentata da un negro. Ciò ha determinato, in Annette, un particolare stato d'animo che, condizionandola, si riflette sul legame, libebante e reticente, che ha con il giornalista.

Questa vicenda d'amore si inserisce nelle pagine che rispecchiano la realtà documentaria, con avvenimenti presi dal vivo, dalle interviste con i capi di Stato ai brutali disordini che precedettero l'arresto e l'assassinio di Lumumba, presente nel film.

LUCE NELLA PIAZZA, all'Astor.

Ambientato a Firenze e Roma, il cinemascope a colori «Light in the Piazza» è stato girato dal regista Guy Green pressoché per intero nelle due città. Derivato da un libro diffusissimo in America, e dovuto alla penna di Elisabeth Spencer, il film è interpretato da Olivia De Havilland, Rossano Brazzi, Yvette Mimieux (la biondina che era Chichi nei Quattro Cavalieri dell'Apocalisse), George Hamilton. La prima ha il ruolo di una madre americana, Margaret, attraente e sensibile donna, che per la figlia Clara coltiva segni ambizioni. Il secondo raffigura un distinto signore, maturo quel tanto che gli permette d'essere padre di un ragazzo di vent'anni, Fabrizio, aspirante alla mano della suddetta Clara. Ma le nozze tra la biondo americanina e Fabrizio non sono realizzabili con sollecitudine; la ragazza, benché fisicamente adulta ma psichicamente immatura, è rimasta, come mentalità e carattere, una fanciullina; e ciò per colpa d'un incidente subito nell'età infantile. Però tutto si risolverà per il meglio; e alla fine Margaret potrà tornare negli Stati Uniti, dopo avere lasciato in Italia la figlia, guarita e sposata.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa c. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: Festival dell'operetta: ore 21,15 «Al Cavallino bianco». **Carignano:** Il Teatro Stabile di Torino presenta alle 15, precise recita scolastica e alle 21,25 lo Stabile di Genova in «Uomo e superuomo» di G. B. Shaw. Regia di Luigi Squarzina. Ult. repliche. **Gianduja** Marionette Lupi (via S. Teresa 5): ore 15 «Biancaneve e gli otto nani». Novità. **Gobetti:** ore 21,30 la Compagnia «I Bravi» in «Resta così o sistema solare» di Balyni Franceschi. Regia di Massimo De Vita. **Ridotto del Romano:** ore 22 Il Teatro delle Dieci presenta «Amedeo» di E. Ionesco. **Teatro Stabile di Torino** presenta alle 15 precise recita scolastica e alle 21,25 la recita dello «Stabile di Genova» al Teatro Carignano.

Alcione: Rivista Dario Pino - Grazia Cori ore 16,15 e 21,15. **Maffei:** «Via Barbarossa ore X» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo ore 16,15 e 21,15.

Concorso Ippico Internazionale (Palazzo della Mostra Italia '61): ore 15 Campionato amazzoni e gara a squadre; ore 22 Campionato di salto (formula olimpica).

Museo del Cinema: 5ª settimana dei Musei, ingresso libero. Orario 10-12; 15-18,30; dalle 16,30 proiezioni diapositive a colori.

Al Bagatelle Everiste's Club: 21-2 Whisky à gogo più (str. per Cavoretto 2, t. 675-678) autunno-invernale. **Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 45-525): 15,30 e 21-1 Compl. D'Andri-Boccaccio; c. Sergio Gariglio. **Al Nirvana:** 21 Orch. River Side. **Arlecchino Danze:** 15,30; 21,15 Peppino Di Capri e I Soliti Ignoti. **Augusteo:** 15,30 e 21 Andreghetti. **Bruno:** ore 21 canta A. Vasquez. **Castellino:** 15,30; 21 Veglia. **Eden:** 15,30 e 21 all'Astornovas. **Faro Danze:** ore 21 Lele Faverani. **Fortino:** 21 The Five Dynamics. **Gambrinus:** 15,30 e 21 Orch. The 4 Gio. **Gay Sala:** ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto. Canta Losti. **Gay Ville** - Whisky à gogo (corso Moncalieri 53): ore 18 e 21. **Gran Mago:** ore 21 Nino Spano. **Hollywood:** 21 Orchestra Saviano. **La Cicala Danze:** 21 Ferrarone. **La Perla Danze:** ore 21 John Valentine's; canta Roberto Sanni. **La Serenella:** 21 Compl. Spinardi. **Le Roi:** ore 21 Complesso I 4 Assi. **Lido Whisky à gogo** (c. Moncalieri 422, t. 697-016): 21; fest. 15 e 21. **Meeting Danze:** 21 Compl. Lanfranco; c. N. Genovese-F. Franchi. **Monkey Club Whisky à gogo** (via Gramsci 15): ore 21; fest. 21-21. **Plateau Dancant Estrarlo:** 21 H. Ferraris. Scuola ballo gratuita. **Principe Danze:** ore 15,30 The studentesco; ore 21 I 3 Toscani. **Samurray Whisky à gogo** (p. C. Felice 40): 21-1; sab. e fest. 16-21. **Trocadero:** 15,30; 21-2 Castellani. **Whisky Sala** (Goito, 687-563): 21.

Chatham, 510-780: attr. I 4 Giuliani. **Chez Louis**, Pr. Tommaso 5: Patrizia e Victor, Balletto B. Cruz. **Columbia Night Club:** Attrazioni. **Le Perroquet** (via Goito 15): Attrazioni Jean Willy Quartet. **Moulin Rouge** (p. Carlina, t. 44-270): Attraz. internaz. da tutto il mondo. **Tavernetta**, t. 547-533: Attraz. int.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: Festival Operette: 15,30 e 21,15 «Al Cavallino bianco». **Carignano:** 15,25 e 21,25 «Uomo e superuomo» di Shaw. Ult. recite. **Gobetti:** ore 21,30 la Compagnia I Bravi in «Resta così o sistema solare» di Balyni Franceschi. **Ridotto del Romano:** ore 22 Il Teatro delle Dieci presenta «Amedeo» di E. Ionesco.

Alcione: Rivista Dario Pino - Grazia Cori ore 15, 18 e 21,15. **Maffei:** Rivista «Via Barbarossa ore X» ore 15, 18 e 21,15.

Concorso Ippico Internazionale, Palazzo della Mostra Italia '61: ore 16 prova di salto speciale; ore 21,30 Gran Premio Fiat. Finale campionato di salto, formula Coppa delle Nazioni.

Museo del Cinema: 5ª settimana dei Musei, ingresso libero. Orario 10-12; 15-18,30; dalle 16,30 proiezioni diapositive a colori.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La voglia matta» di Luciano Salce con Ugo Tognazzi, Catherine Spaak. Viet. min. 16 anni. **Astor:** «Luce nella piazza» Yvette Mimieux, George Hamilton. **Corso:** «Tre contro tutti» techn., F. Sinatra, D. Martin, S. Davis jr. **Cristallo:** «Leoni al sole» di Vittorio Caprioli, technicolor scope. **Doria:** «Il re dei falsari» Jean Gabin, Martine Carol, F. Villard. **Ideal:** «Ponte verso il sole» con Carroll Baker. **Lux:** «Congo vivo» Gabriele Ferzetti, Jean Seberg. **Reposi:** «Amore, ritorna!» Rock Hudson, D. Day, T. Randall, tec. **Romano:** «Ingenui perversi» di A. Wajda. Vietato min. 16 anni. **Vittoria:** «Una vita violenta» di Pier Paolo Pasolini.

Ariston: «L'idolo delle donne» con Jerry Lewis technicolor. **Arlecchino:** «El Cid» C. Heston, Sophia Loren, techn. Ultimo 22. **Augustus:** «Desideri proibiti» Jean Seberg, Micheline Presley, Maurice Ronet. Viet. min. 16 anni. **Metropol** (via Princ. Tommaso 6): «L'occhio del diavolo» di Ingmar Bergman. Vietato min. 16 anni. **Nazionale:** «Canzoni a tempo di twist» Milva, Di Capri, Brambieri. **Torino:** «Totò contro Maciste» sc. col. Totò, N. Taranto. Ap. 10.

Alexandra: «Giardino della violenza» B. Lancaster, S. Winters. **Capitol:** «Giardino della violenza» B. Lancaster, S. Winters. **Faro:** «Il giardino della violenza» Burt Lancaster, S. Winters. **Fiamma:** «Uno sguardo dal ponte» R. Vallone, J. Sorel. Ap. 17. **Hollywood:** «I [illegible]» tech. scope John Wayne, S. Withman. **Maffei:** «Via Barbarossa ore X» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo, ore 16,15 e 21,15. Film: «Labbra rosse» Vietato minori. **Massimo:** «Le italiane e l'amore». **Odeon:** «I comancheros» scope col. John Wayne, Stuart Withman.

Principe: «I comancheros» scope col. John Wayne, Stuart Withman. **Statuto:** «Le italiane e l'amore».

Adriano: «Rorak lo schiavo di Cartagine» techn. Jack Palance. **Alcione:** «Olimpiadi dei mariti» Tognazzi e Rivista Dario Pino-Grazia Cori ore 18,15 e 21,15. **Alpi:** «Cannoni di Navarone» G. Peck, A. Quinn, D. Niven techn. **La Perla:** «Il sentiero degli amanti» scope technicolor. Susan Hayward, John Gavin, Vera Miles. **Reglna:** «L'ammutinamento» E. Purdom, A. M. Pierangeli, sc. col.

Asti: «L'oro dei sette santi» sc. Clint Walker, R. Moore. Ap. 15. **Cravegna:** «Legge di guerra» Mel Ferrer, Paul Muller. **Olimpia:** «Leone Babilonia» col. **Po:** «La baia dei pirati» techn. Peter Cushing, John Fraser. **P. Nuova:** «Carro armato dell'8 settembre» e «Le evadeste». Ap. 10. **S. Felice:** «Il coraggio e la sfida» sc. tec. D. Bogarde, Demongeot.

Esperia: «Goliath contro i giganti» techn. scope Harris Brady. **Giardino:** «Mondo di notte n. 2» in technicolor scope. Viet. min. **Madonna Rose:** «Diario di Anna Frank» M. Perkins, S. Winters. **Mirafiori** «Il mantenuto» Tognazzi. **S. Rita:** «Cavalcarono insieme» col. James Stewart, R. Widmark. **Vinzaglio:** «Ballata selvaggia» G. Cooper, B. Stanwyck, A. Quinn.

Araldo: «Tutti pazzi in coperta» sc. techn. Pat Boone, D. O'Keefe. **Eliseo:** «Il sesto eroe» T. Curtis, J. Franciscus, Bennet. Apert. 15. **Frejus:** «I viaggi di Gulliver» tec. Kerwin Mathews, J. Morrow. **Nuovo:** «Squadra infernale» tec. Audie Murphy, Zora Lampert. **Sanpaolo:** «Splendore nell'erba» tech. sc. N. Wood, Beatty. Viet.

Artisti: «Occhio caldo del cielo» tec. Rock Hudson, Kirk Douglas. **Belgio:** «Occhio caldo del cielo» tec. Rock Hudson, Kirk Douglas. **Carallo:** «Il pozzo delle 3 verità» Michèle Morgan, J. C. Brialy. **Eridano:** «I magnifici tre» Tognazzi, Chiari, Vianello tec. sc. **La Salle:** «Soldati a cavallo» col. John Wayne, William Holden. **Grappa:** «Segreto sparviero nero». **V. Veneto:** «Colosso di Rodi» tec. scope Rory Calhoun, Lea Massari.

Aaira: «Il sesto eroe» T. Curtis, J. Franciscus, B. Bennett. **Bernini:** causa imprevisti apertura domenica ore 14. **Ellos:** «Il grande cielo» Kirk Douglas, Debra Paget. **Esedra:** «Tempo di vivere» sc. **Excelsior:** «Una notte movimentata» tec. D. Martin, S. Mc Laine. **Massaua:** «I masnadieri» techn. scope D. Rocca, A. Cifariello. **Odeon:** «Pugni pupe e marinai» Tognazzi, Vianello, M. Jusl. **Star:** «Splendore nell'erba» tec. N. Wood, W. Beatty. Vietato.

Adua: «Regina dei tartari» Alonso Var. Orlocchi-Telma 15,30-21,30. **Aurora:** «Segreti di Filadelfia» Paul Newman, Barbara Rush. **Brescia:** «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi. **Chatillon:** «Segreto di Pollyanna» colori John Mills, J. Wyman. **Edelweiss:** «Maciste nella valle dei re» techn. Forest. Alonso. **Fortino:** «Salomone e regina di Saba» Gina Lollobrigida, Yul Brynner technic. e Nuova Compagnia di Rivista ore 16 e 21. **Lanteri:** «Rivolta dei mercenari» scope colori. Virginia Mayo. **Maior:** «Il sentiero degli amanti» Susan Hayward, John Gavin. **Nord:** «Ribelli del Kansas» col. Jeff Chandler, Fier Parker. **Palazzo:** «Le peripezie di Pluto Pippo e Paperino» col. W. Disney. **Sociale:** «Maciste alla corte del Gran Khan» G. Scott, Y. Tani. **Zenit:** «Ben Hur» technic. scope C. Heston, Hararet. 17,15 e 21,15.

Baretti: «Tutti pazzi in coperta» technicolor scope Pat Boone. **Cabiria:** «Nefertite regina del Nilo» J. Crain, Ed Purdom, techn. **Colosseo:** «Il sentiero degli amanti» Susan Hayward, John Gavin, Vera Miles, technicolor. **Continental:** «Lo spaccone» Paul Newman, Piper Laurie scope. **Flora:** «Cavalcarono insieme» tec. J. Stewart, S. Jones, Widmark. **Italia:** «Sacro e profano» techn. scope G. Lollobrigida, F. Sinatra. **Moderno:** «Letto a tre piazze» Totò e «Spada degli Orsini» tec. **Piemonte:** «Scandali al mare» Raimondo Vianello, E. Girolami, Sandra Mondaini, scope technic. **S. Carlo:** «Stella di fuoco» Elvis Presley, B. Eden. techn. scope. **Spezia:** «Sua eccellenza si fermò a mangiare» Totò, Tognazzi. Ap. 15.

Diana: «Cannoni di Navarone» sc. tec. G. Peck, A. Quinn, Niven. **Dora:** «Spartacus» techn. scope K. Douglas, J. Simmons, Curtis. **Roma:** «Una notte movimentata» techn. Dean Martin, S. Mc Laine. **Umbria:** «Gli inesorabili» Burt Lancaster, Audrey Hepburn, tec.

Alba: «Il figlio di Kociss» scope tec. Rock Hudson, Barbara Rush. **Ambra:** «Sua eccellenza si fermò a mangiare» Totò, Tognazzi, Lisi. **Apollo:** «Lo spaccone» scope. Paul Newman e Piper Laurie. **Cafasso:** «Ultimo dei vichinghi» sc. col. Edmund Purdom, Mitchell. **Edera:** «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi. **Locarno:** «Vento caldo» tec. sc. T. Donahue, C. Colbert, Malden. **Lutrario:** «Splendore nell'erba» techn. Natalie Wood, W. Beatty. **Massaua:** «La tigre» J. Stewart. **Mariaide:** «Joselito» col. Seguono alcune fantasie di «Tom e Jerry». **Pio XI** (v. Lorenzo): «I cacciatori» sc. col. R. Mitchum, Wagner. **Splendor:** «Il grande spettacolo» sc. col. E. Williams, Robertson.

«Rinaldo in campo» a Milano

Modugno indisposto ha sospeso le recite

Milano, sabato sera.

Un nuovo attacco di colica renale, dopo quello di alcuni giorni or sono, ha costretto Domenico Modugno a interrompere per la seconda volta le repliche milanesi della commedia musicale Rinaldo in campo. Il popolare attore-cantante spera di rimettersi in tempo per partecipare allo spettacolo di questa sera.

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

(Continua da pag. 4)

IVREA vendesi alloggio tre camere servizi 5.600.000. Telef. 387-471, Torino.

LOCALE industriale, zona depressa 25 km. da Torino, 1000 mq. terreno, 600 coperti, 2 saloni, uffici abitazioni, vendesi liberi subito. Telefonare 83-344.

LOCALE 150 mq. semicentrale reddito 9% vendo 7.200.000. Telef. 276-176.

LOTTO negozi zona Francia, alloggi ogni genere; altri zona Santa Rita e barriera Milano vendo. Telefonare 43-692.

LUCENTO vendesi terreno magazzini autorimesse, laboratori. Prezzi subito. Telefonare 22-373.

MEDICO studio piano rialzato vendesi alloggetto nuovo 3 camere accessori, Ventimiglia 30. Telef. 697-487.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

(Continua a pag. 12)

ULTIME NOTIZIE

La rivoluzione non ha risolto i problemi

Dissensi in Argentina anche tra i generali

Numerosi arresti tra le alte gerarchie - Il presidente Guido in difficoltà per la formazione del nuovo governo e per i pesanti impegni assunti con i promotori del colpo di Stato

L'isola di Martin Garcia nella quale si trova esiliato l'ex-presidente argentino Arturo Frondizi

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, sabato sera.

Il nuovo Presidente della Repubblica argentina, José Maria Guido, ritiene di poter formare il nuovo governo entro una settimana. Frattanto egli ha chiesto ai membri del «vecchio» governo di continuare a reggere i rispettivi dicasteri per gli affari di ordinaria amministrazione.

Da rilevare che il governo dimissionario è stato indubbiamente uno dei più «brevi» dell'Argentina, in quanto fu costituito da Frondizi lunedì sera. Praticamente non ha mai funzionato data la situazione di crisi gravissima che ha portato alla deposizione ed all'arresto di Arturo Frondizi.

Secondo gli osservatori l'assunzione della presidenza da parte del cinquantunenne José Maria Guido non ha affatto risolto la situazione in quanto rimane da affrontare un problema estremamente grave: quello derivante dalla clamorosa vittoria elettorale peronista.

Il primo maggio almeno diciannove deputati «giustizialisti» di nuova elezione si presenteranno al Palazzo del Congresso per partecipare alla prima seduta della legislatura. Altri venticinque deputati neo-eletti, sempre di parte peronista, si sono visti cassare la nomina con un discutibile pretesto giuridico, ma è probabile che rifiutino di accettare l'annullamento e cerchino ugualmente di partecipare alla seduta della Camera. Come ovvio, possono derivarne torbidi con intervento delle masse popolari.

Toccherà a Guido affrontare una così scottante situazione, complicata dal fatto che si è impegnato davanti ai generali ad estromettere dalla vita politica attiva ed ufficiale argentina i comunisti, i castristi e i peronisti. Insomma di dichiararli «fuori legge».

Nemmeno tra le alte gerarchie militari vi è una compatta concordia. Almeno una dozzina di alti ufficiali delle tre armi sono in stato di detenzione perché non hanno approvato l'azione di forza contro Frondizi. Ad esempio, il ministero della Guerra — dopo ripetute smentite — ha confermato che l'ex-ministro della Guerra Rosendo Fraga, il sottosegretario allo stesso dicastero Carlos Peralta, il comandante della Prima Divisione generale Landa e il generale Cordino sono stati arrestati.

Comunque per ora le unità delle varie forze armate hanno obbedito all'ordine del generale Radl Poggi di tornare nelle caserme. Da tutte le province si è avuta conferma che le locali guarnigioni si dimostrano solidali con i capi militari che hanno attuato la deposizione di Frondizi.

Si attende con impazienza di vedere, come e con quali uomini, José Maria Guido, verrà a potrà costituire il governo. Il fatto che egli si sia dimesso dal partito radicale intransigente indurrebbe, secondo gli osservatori, che egli vuole costituire un «governo di coalizione», gradito ai capi militari.

E' certo in ogni caso che il partito radicale intransigente negherà il suo appoggio al nuovo presidente che a giudizio degli esponenti più in vista del partito non avrebbe dovuto accettare di sostituire Arturo Frondizi alla Casa Rosada soprattutto in considerazione della sostanziale e formale illegalità dell'azione dei leaders militari.

Va rammentato — per sottolineare l'importanza di questa opposizione — che il partito radicale intransigente controlla la Camera dei deputati e dispone di tutti i seggi del Senato meno tre. E' quindi evidente che senza l'appoggio dei radicali José Maria Guido dovrà rinunziare a qualsiasi apparenza di legalità. Si aggiunga poi ch'egli si è impegnato ad indire le elezioni generali politiche entro novanta giorni il che permetterà ai peronisti — anche se saranno esclusi dalla lotta elettorale — di mandare alla nuova Camera esponenti a loro amici camuffati nelle liste di vari partiti.

Juan Perón dal suo (dorato) esilio mantiene un silenzio assoluto ma lascia parlare i suoi più intimi collaboratori. Ha fatto sapere, per bocca di Americo Barrios, suo amico, di considerare assolutamente illegale quanto si è verificato in Argentina. E ammonisce: «La situazione è tale da invitare il popolo argentino a risolvere con la violenza i problemi che avrebbero dovuto essere risolti nel quadro della Costituzione».

u. p.

Sarebbe imminente il lancio

Un'astronave russa con due uomini a bordo

Dopo qualche giro attorno alla Terra si inserirebbe in una nuova orbita, molto allungata - L'annuncio di Gagàrin

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, sabato sera.

Le voci di un'imminente prova spaziale sovietica, che già circolavano da parecchi giorni, hanno preso maggior consistenza dopo l'annuncio dato ieri da Yuri Gagàrin che «la prossima impresa stupirà il mondo».

I giornalisti che hanno cercato d'ottenere qualche anticipazione da membri dell'Accademia delle Scienze, la quale sovraintende agli esperimenti spaziali, hanno avuto una risposta laconica: «La realizzazione dei programmi per la conquista dello spazio si sviluppa secondo i piani preordinati».

Si deve comunque ritenere che il primo cosmonauta non avrebbe lasciato trapelare un'indiscrezione così impegnativa se qualcosa di grosso non fosse in vista.

Molte sono le ipotesi fatte dagli osservatori stranieri, ma la più attendibile è che i russi si stiano preparando a dare l'assalto alla Luna, con una serie di lanci sempre più spettacolari.

Probabilmente, la prima prova consisterà nel lancio di una nave cosmica con orbita variabile. Si tratterebbe di un satellite del tipo «Vostok» che, dopo qualche giro intorno al nostro globo, si inserirebbe in un'orbita nuova molto più allungata, per rientrare successivamente nell'orbita precedente, fino al momento del recupero.

Compito del nuovo «Vostok» sarebbe anzitutto quello d'avvicinare i cosmonauti (si presume che a bordo della nave spaziale ve ne debbano essere almeno due) al limite inferiore della pericolosa fascia radioattiva detta di Van Allen.

Molti dati su questa parte dello spazio esterno sarebbero stati raccolti dal decimo «Sputnik», un satellite sonda di cui i sovietici hanno parlato pochissimo, il quale venne inserito, il 16 marzo di quest'anno, in un'orbita molto allungata, avente un perigeo di 217 chilometri e un apogeo di ben 980.

Il lancio del nuovo satellite, che avrebbe soprattutto il carattere di un osservatorio spaziale, è condizionato da tre fattori:

1) una cabina abbastanza ampia per accogliere due o più astronauti;

2) la possibilità di dirigere la nave spaziale su orbite secondarie;

3) la sicurezza del ritorno sulla Terra.

Il problema della mole della cabina sarebbe già stato risolto da tempo. Se si pensa che il peso di una cabina spaziale con uomo a bordo può essere limitato a 900 chilogrammi (come nel caso della capsula «Mercury» di Glenn) e se si ricorda che il satellite sovietico che lanciò a sua volta il «Venusik» pesava ben 60 quintali, è evidente che il problema non presenta difficoltà.

In quanto alla possibilità di dirigere la cosmonave e di farla ritornare sulla Terra a missione compiuta, gli esperti ritengono che tutte le difficoltà siano ormai risolte. Naturalmente la tecnica di pilotaggio di una nave cosmica dovrà essere studiata a fondo dai nuovi cosmonauti.

Sarà questa la prima volta che un uomo eseguirà evoluzioni nello spazio cosmico. Nel corso di successivi esperimenti l'orbita verrà progressivamente allungata, fino ad abbracciare la Luna, per ridiventare circolare nel momento precedente il ritorno a terra.

Il nuovo «Vostok» sarà anche un osservatorio, nel senso che, accanto al pilota, potrebbe trovarsi un fisico e magari anche un astronomo. Gli scienziati raccoglieranno dati che allargheranno le conoscenze sulle proprietà fisiche dello spazio e sulle radiazioni. Questi dati sono indispensabili per la realizzazione delle fasi successive della conquista della Luna. Nel frattempo, i sovietici contano di far scendere sulla Luna una stazione automatica.

Realizzate con successo tutte queste imprese, dovrebbe seguire il primo volo spaziale con pilota umano, diretto al satellite naturale della Terra.

n. e.

Dieci massacrati da banditi in Colombia

BOGOTA', sabato sera.

Un gruppo di 15-20 banditi ha ucciso ieri cinque poliziotti e cinque civili, in una località situata a 240 chilometri dalla capitale.

Alle vittime, che erano state prese in una imboscata, sono state tolte le armi.

Pauroso capitombolo senza conseguenze

Spettacolare caduta del cavallo «Storm Signal» e del fantino Taffe all'ultimo ostacolo del «Gran Premio di Liverpool» sull'ippodromo di Aintree. L'incidente si è risolto senza gravi conseguenze (Telefoto)

Commozione a Castellamonte per la fine del giovane religioso

Una suora portò alla madre la notizia dell'uccisione del missionario in Algeria

Presago del tragico destino che lo attendeva, Frère Silvio Chiarovano aveva pregato la religiosa di annunciare la sua morte ai genitori non appena ne fosse informata - E' perito presso Bona in un'imboscata di terroristi dell'Oas, reduce dalla Francia dove aveva accompagnato una colonia di ragazzi profughi

(Nostro servizio particolare)

Castellamonte, sabato sera.

Continua, vivo e commosso, il cordoglio di tutta Castellamonte e del Canavese, per la morte del giovane missionario Silvio Chiarovano, caduto in Algeria nella terribile lotta che insanguina quella terra, in un'imboscata di terroristi dell'Oas presso Bona. Sulla fine del religioso mancano per ora altri particolari.

Silvio Chiarovano aveva 25 anni: fin da giovanissimo aveva palesato la vocazione sacerdotale, ma i genitori — il padre, che si chiama pure Silvio, fa il muratore; la madre, Teresa Rosri, ha un piccolo negozio di mercerie — pur repitandosi onorati per il desiderio del figlio, vollero essere certi che la vocazione fosse ben radicata: perciò, pur senza opporsi, non inviarono subito il giovane in seminario e gli fecero frequentare a Rivarolo Canavese la scuola media; più tardi lo incitarono a scrupolosamente ponderare prima di incamminarsi su una strada foriera di tanti sacrifici.

Nel giovane, sempre più vivo era il desiderio di darsi al sacerdozio ed in particolare a quello missionario. Al canonico Domenico Vittone, parroco della frazione Spineto, che gli ricordava la necessità di sacerdoti nella diocesi di Ivrea, egli rispondeva che sentiva di essere chiamato proprio al lavoro in terra di missione.

Il giorno di Natale del '54 il padre, constatata la fermezza della vocazione del giovane, quasi a rendere più solenne il suo assenso e ad allietare la festa del proprio figlio, consentiva formalmente a che il giovane divenisse sacerdote missionario e entrasse nella Congregazione dei «Petits Frères», fondata dal De Foucauld.

Dopo i primi studi al collegio salesiano «Cardinal Cagliero» di Ivrea, Silvio Chiarovano si trasferì all'istituto di Grenoble dell'ordine missionario francese ed un paio d'anni fa partì per l'Algeria già martoriata dalla guerra interna. La lotta si faceva sempre più crudele e al giovane fu affidato recentemente il compito di accompagnare un gruppo di ragazzi profughi fino a Nîmes; alla suora che accoglieva la piccola colonia, Silvio Chiarovano rivolgeva una preghiera: «Se non dovessi tornare, se comunque mi capitasse qualcosa di brutto, la prego, informi lei la mia mamma. Ne soffrirà meno».

Il 19 marzo scorso, su un giornale francese la buona suora lesse: «E' stato ucciso in una imboscata il giovane missionario Silvio Chiarovano». Ella s'informò meglio e poco dopo, avuta conferma della luttuosa notizia,

Il missionario Silvio Chiarovano, di 25 anni

per adempiere alla promessa fatta al giovane missionario venne a Castellamonte, giungendovi appena un paio di giorni prima della notizia ufficiale arrivata poi per via diplomatica attraverso il nostro ministero degli Esteri.

La tragica fine del figlio è stata accolta con un dolore rassegnato dalla famiglia che trova un po' di consolazione nel pensiero della nobiltà dello scopo per cui il giovane è caduto. Si attende che giunga a Castellamonte il secondogenito, Giovanni, attualmente in servizio militare di leva a Pordenone. Prossimamente, nella ricorrenza della Trigesima, il vescovo di Ivrea, mons. Albino Mensa, celebrerà in suffragio del missionario una Messa solenne nella cattedrale di Castellamonte. Alla famiglia del missionario caduto il sindaco, avv. Carlo Trabucco, ha portato le condoglianze dell'intera popolazione.

e. p.

PESSIMISTICHE PREVISIONI PER IL «WEEK-END»

Fitte piogge e nebbia dalla Riviera al Piemonte

Genova, sabato sera.

(c. m.) Cielo nuvoloso; a tratti cade una pioviggine leggera e monotona. La nebbia incappuccia le alture e i monti che circondano la città e i paesi rivieraschi. Mareggiate un po' dovunque: sul litorale lavagnese e di Cavi qualche danno alle imbarcazioni. Nonostante l'inclemenza del tempo buone risultano le prenotazioni per domani a S. Margherita, Rapallo, Arenzano, Albisola. S'inizia col mese di aprile l'attività del turismo estivo, s'incominciano a riaprire le ville e qualche albergo e ristorante rimasti chiusi d'inverno. E' per domani a Sestri Levante l'apertura del «Parco delle villette» detto degli olandesi: vi inizierà la stagione turistica una comitiva di 50 professionisti provenienti da Amsterdam e dall'Aja, che si tratterranno per quindici giorni, alternandosi successivamente con gruppi di cento persone fino a ottobre. Le temperature: Genova 12°, S. Margherita e Rapallo 13°, Arenzano 12°, Passo dei Giovi ed entroterra 10°, Albenga 10°.

Savona, sabato sera.

(w. s.) Nella riviera di Ponente il cielo è coperto. Stamane a Savona pioviggina; temperatura sul 13°.

Sanremo, sabato sera.

(m. r.) Il tempo è abbastanza sereno e senza vento; alle 8 il termometro segna 15°; apprezzabile il movimento turistico anche in vista delle prenotazioni per le vacanze pasquali ed estive.

Alessandria, sabato sera.

(g. ca.) Nel territorio di Alessandria da ieri cade la pioggia ad intermittenza, in alcune zone mista a lampi e nevischio. Banchi di nebbia in periferia.

Asti, sabato sera.

(a. m.) Sull'Astigiano da ieri sera cade una fitta pioggia. Stamane la temperatura è di 7 gradi.

Sestriere, sabato sera.

(e. l.) Dopo tre giornate di tempo umido, con temperatura sotto lo zero, stamane si registra un leggero miglioramento: temperatura —2°, nuvole sparse e leggero nevischio. Buone le condizioni della neve.

Bardonecchia, sabato sera.

(l. m.) - Tempo piuttosto nuvoloso, con schiarite. Temperatura mite. Si nota il consueto afflusso di turisti di «fine settimana».

Courmayeur, sabato sera.

(l. v.) - Un'altra nevicata ha imbiancato le pendici dei monti, conservando all'alta valle d'Aosta il caratteristico aspetto invernale. A Courmayeur stamane vi erano circa 15 cm. di neve fresca, al colle Chécrouit oltre un metro e mezzo. Il cielo è coperto e nulla è la visibilità sulla catena del Monte Bianco.

Isolati dalle valanghe Cogne, Rhêmes e Dégioz

Aosta, sabato sera.

Una valanga di grosse proporzioni, caduta a causa della pioggia dei giorni scorsi, ha interrotto stamane il traffico sulla strada regionale di Cogne, all'altezza della frazione Vieyes. Mezzi sgombraneve dell'amministrazione regionale sono entrati subito in funzione ma il transito non potrà essere riattivato prima di stasera.

Altre due valanghe hanno interrotto le strade di Valsavaranche e della Valle di Rhêmes. La strada di Valsavaranche sarà liberata per prima ed entro domani si potrà raggiungere Dégioz, mentre per quella di Rhêmes si dovrà attendere fino a lunedì.

Terremoto a Foligno

Foligno, sabato sera.

Alle ore 2 e 46' di questa notte una scossa di terremoto, a carattere ondulatorio, è stata avvertita a Foligno e nei dintorni della città. Il fenomeno, che non ha provocato danni nè alle persone nè alle cose, si è protratto per alcuni secondi.

Promette di diventare un atleta

I coniugi Bilodeau, di Barre, nel Vermont, sono orgogliosi del loro piccolo Jonathan, che a soli 3 mesi dimostra di avere eccezionali qualità atletiche (Telefoto)

Per l'emissione di due assegni a vuoto

Rinviato a Napoli il processo a "Fabiolo,,

Il dibattimento fissato al 28 aprile - Probabilmente sarà possibile all'aristocratico spagnolo (ora a Hong Kong) essere presente all'udienza

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, sabato sera.

Il giudice Giuseppe Perrotti accogliendo la richiesta dell'avvocato difensore di don Jaime de Mora y Aragon, impossibilitato di trovarsi a Napoli perché costretto a rimanere a Roma per altri improrogabili impegni, ha deciso di rinviare il processo a carico del duca al 28 aprile prossimo.

Una numerosa folla, fra cui molti giornalisti, fotografi, operatori della tv e di documentari cinematografici, si era recata nell'aula nella speranza che si facesse vivo. Il processo del 28 p. v. sarà molto più interessante perché per quell'epoca don Jaime de Mora si troverà in Italia, mentre attualmente è in Estremo Oriente, ad Hong Kong.

Si sottolinea negli ambienti giudiziari un fatto particolare. Il processo a carico del duca spagnolo venne assegnato in un primo tempo all'VIII Sezione penale specializzata — tanta è la consistenza di questo fenomeno — nelle procedure per il reato di assegni emessi senza la relativa copertura in banca. Successivamente però l'incartamento fu «richiamato» per un «supplemento di istruttoria». Ciò in conseguenza dell'affermazione fatta da don Jaime — tramite i suoi avvocati — che era stata sorpresa la sua buona fede nel senso cioè che — sempre in base alle sue personali affermazioni — chi avrebbe dovuto depositare una certa somma in un determinato «istituto di credito» non l'aveva fatto, il che lo pose nella incresciosa situazione di non onorare la «onorata» sua firma sotto un chèque.

c. g.

Ore 9,30: messaggio-radio a Savona

Trovata la nave: sono tutti salvi

L'«Amor» si era incagliata in un fondale ad Arbatax, sulla costa tirrenica della Sardegna - A bordo sette uomini di equipaggio - La comunicazione agli armatori

Savona, sabato sera.

La piccola motonave da carico «Amor», scomparsa per la burrasca nella notte di ieri, è stata ritrovata. A bordo sono tutti salvi. Questa è la comunicazione-radio ch'è giunta stamane alle 9,30 agli armatori savonesi Serra. Il piroscafo si è incagliato in un fondale ad Arbatax, a Capo Bellavista, sulla costa tirrenica della Sardegna.

L'«Amor» — che con un carico di 590 tonnellate di carbone coke era partita il 2 marzo da Savona diretta a Genova e poi a Crotone, in Calabria — aveva lanciato l'altra sera un SOS mentre navigava nel mare in burrasca fra le coste della Corsica e della Sardegna. Subito dopo aver annunciato che, a causa di una falla apertasi nella carena, il mercantile stava imbarcando acqua, la radio di bordo aveva taciuto. Il messaggio di soccorso era stato captato anche dalla stazione radio di Marsiglia.

Secondo le prime e necessariamente sommarie notizie giunte al comm. Serra, la nave si sarebbe incagliata nei pressi della testata del porto di Arbatax correndo il pericolo di affondare. Soccorsa da alcuni rimorchiatori, l'«Amor» era stata però liberata dalla morsa del fondale e trascinata al sicuro. Tutti i membri dell'equipaggio (sette, compreso il comandante Domenico D'Atria) sono indenni.

Moltissime telefonate sono giunte stamane all'agenzia marittima «Musso e Marcucci» di Savona presso la quale l'«Amor» è appoggiata. Erano i parenti dei marinai, che con insistenza chiedevano notizie. Si tratta, in gran parte, di meridionali: sull'«Amor» però si trovano anche il capo-motorista Livio Allocci di 41 anni abitante a Savona in via Pietro Giuria 2 e il marinaio Giovanni Nieddu di 32 anni, anch'egli dimorante a Savona in via Baglietto 6/2.

Probabilmente anche il carico della piccola motonave è stato salvato e quindi, quando i guasti saranno riparati, il piroscafo potrà ripartire per la sua consueta rotta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Un uomo probo, il

Dott. Davide Nissim

è mancato. Ne annunciano il decesso la moglie Ostira Maggia; le figlie: Luciana col marito Franco Momigliano e il piccolo Alberto; Lea col marito Giuseppe Pugliese e il figlio Guglielmo; Dina; il fratello Angelo; i cognati e i nipoti. I funerali avranno luogo domenica 1° aprile alle ore 10,30 partendo dall'abitazione, via Repubblica n. 25. — Biella, 31 marzo 1962.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia è mancato ai suoi cari

Andrea Boero

anni 40

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, figlio, fratello, sorella, cognati, suoceri, parenti tutti. Funerali il giorno 2 alle ore 10,30 in Pianezza, S. Pancrazio. — Pianezza, 31 marzo 1962.